

XXIIIª TORNATA

SABATO 8 GIUGNO 1929 - Anno VII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

| | |
|--|----------|
| Congedi | Pag. 476 |
| Dichiarazioni di voto. | 475 |
| Disegni di legge (Approvazione di): | |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 febbraio 1929, n. 456, concernente l'istituzione in Brescia del « Consorzio dell'Oglio » per la regolazione del Lago di Iseo ». | 514 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 165, che porta un aumento del contributo dello Stato alle spese di impianto della " Vasca nazionale per le esperienze di architettura navale " ». | 514 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1929, n. 132, contenente modificazioni alle norme riguardanti l'avanzamento nei vari gradi di sottufficiale della Regia guardia di finanza nonché la nomina e lo stato del sottotenente maestro di banda ». | 514 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 124, riguardante l'autorizzazione al Governo del Re per la cessione gratuita dell'ex « Casa del Popolo » in Roma all'Opera Nazionale del Dopolavoro ». | 515 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 103, riguardante l'approvazione del contratto per la cessione al Governatorato di Roma dell'ex Caserma Serristori, detta anche Luciano Manara, in Roma ». | 515 |
| « Modifiche alle vigenti disposizioni relative alla vigilanza governativa sulle pellicole cinematografiche ». | 515 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 marzo 1929, n. 619, che apporta modifiche all'articolo 14 dell'ordinamento del Corpo Reale Equipaggi marittimi e stato giuridico dei sottufficiali della Regia marina approvato con Regio decreto 21 agosto 1924, n. 1525 ». | 516 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 620, che porta una aggiunta all'ar- | |

ticolo 82 della legge 8 luglio 1926, n. 1179, sull'avanzamento dei corpi militari della Regia marina ». 516

(Seguito della discussione di):

« Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1929 al 30 giugno 1930 ». 476

Oratori:

BELLUZZO, *ministro della pubblica istruzione*. 485

QUEIROLO 492

TORRACA, *relatore*. 480

VISCONTI DI MODRONE. 476

(Presentazione di). 479

Giuramento (del senatore Marozzi) 476

Interrogazioni (Annuncio di risposta scritta ad) . 518

Relazioni (Presentazione di) 479

Votazione a scrutinio segreto (Risultato di) . . 517

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti: i ministri della giustizia e affari di culto, delle finanze, dell'istruzione pubblica, e delle comunicazioni; ed i sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio, per le colonie, per la marina, per le comunicazioni, per l'economia nazionale e per l'istruzione pubblica.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il senatore Carminati ha dichiarato che se fosse stato presente alla seduta del 25 maggio u. s., avrebbe votato

a favore dell'ordine del giorno Greppi ed altri per l'approvazione del disegno di legge sugli Accordi Lateranensi.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bevione, per giorni 8; Menozzi per giorni 5; Porro per giorni 15; Tanari per giorni 6; Tofani per giorni 1.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Giuramento del senatore Antonio Marozzi.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Antonio Marozzi, la cui nomina a senatore è stata in una precedente tornata convalidata, prego i signori senatori Raineri e Antonio Vicini di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Antonio Marozzi è introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Antonio Marozzi del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 » (N. 89).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 », di cui venne ieri iniziata la discussione generale.

VISCONTI DI MODRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCONTI DI MODRONE. Onorevoli Colleghi. Trepido e modesto esordiente in questo altissimo Consesso, e più ancora nuovo alla

vita parlamentare, io non posso non sentire tutta la responsabilità di esprimere un pensiero, di pronunciare una parola qui oggi, dopo una discussione alla quale hanno partecipato uomini altamente rappresentativi della cultura nazionale.

Ma era bene, onorevoli colleghi, che anche qui al Senato come è avvenuto alla Camera dei deputati si dicesse una parola sull'arte e sulla musica e fosse ancora rivolta al Governo, sempre così sollecito nel provvedere alle molteplici esigenze della nostra cultura, la viva preghiera di voler prendere in considerazione e possibilmente risolvere alcuni problemi che interessano la vita artistica e soprattutto la vita musicale della Nazione.

L'on. Lualdi, che nella Camera corporativa rappresenta la musica, ha creduto opportuno ricordare come, dopo Giuseppe Verdi, nessun musicista avesse fatto risuonare la sua voce nelle aule parlamentari, e dire ancora, e giustamente, come egli sentisse alta e gravosa la responsabilità di riprendere dopo tanti anni il compito e la funzione di rappresentante della musica nel Parlamento Nazionale.

Io spero che nessun collega vorrà farmi l'offesa di credere che io voglia oggi atteggiarmi a continuatore di una tradizione che per di più qui è stata personificata oltre che da Giuseppe Verdi, da Arrigo Boito e lo sarebbe stata ancora, se un destino crudele non lo avesse impedito, da Giacomo Puccini. Ma io credo che non sarebbe neppure degno di un onesto e modesto cittadino rinunciare a dire una cosa che si crede utile, per un senso di falso pudore.

Io ho notato che nella discussione che si è svolta dinanzi alla Camera dei deputati sul bilancio della pubblica istruzione si è parlato degli istituti d'arte, ma forse non se ne è parlato abbastanza.

Molte e provvide e mirabili cose ha compiuto il Regime in questi sette anni.

Ma non dobbiamo accontentarci di applaudire. Il cantar le lodi per le opere compiute senza porre innanzi a noi, e coraggiosamente, i problemi che ancora vogliono essere risolti, non sarebbe degno di un popolo che vuol vincere tutte le sue battaglie.

Ed è precisamente su alcuni di questi problemi che io vi prego, onorevoli colleghi, di volermi lasciar esporre, e, ve lo dico subito

per la vostra tranquillità, molto brevemente, il mio pensiero.

Da tutte le parti noi sentiamo parlare di fascistizzazione della scuola. Sta bene. Questa espressione mi piace. Essa risponde ad una necessità che è da tutti riconosciuta e sentita. Ma la fascistizzazione sia piena, completa, profonda, di tutta la scuola, di tutte le scuole.

Purtroppo invece io che mi occupo dei Conservatori musicali, debbo con amarezza constatare che questi istituti sono, non solo non fascistizzati, ma sono chiusi, chiusi quasi impenetrabilmente, ad ogni soffio di rinnovamento. Da anni si attende una riforma degli ordinamenti didattici scolastici ed amministrativi dei nostri istituti e noi siamo impazienti che questa riforma venga perchè riconosciamo che è necessario dare a questi Conservatori una impronta di italianità, che finora non si è ancora avuta.

E, lasciatemelo dire, non c'è tempo da perdere. Perchè, credetelo, onorevoli colleghi, è precisamente nei Conservatori che si deve iniziare quella vasta e salutare opera di rivalutazione del nostro patrimonio musicale, infondendo un senso di più alta italianità nell'educazione di quei giovani musicisti, che saranno domani gli interpreti dell'anima nazionale. Senza giungere naturalmente all'ostracismo dei grandi maestri di oltr'Alpe — provvedimento questo che sarebbe indegno di un popolo civile — non dobbiamo dimenticare noi italiani che accanto ad un Giovanni Sebastiano Bach, ad un Beethoven ad un Brahms (quei tre gloriosissimi B. che hanno formato e costituito fino ad oggi, possiamo dire, il solo alimento spirituale della nostra gioventù studiosa) noi possiamo collocare un Palestrina, un Frescobaldi, un Marcello, uno Scarlatti, un Boccherini oltre a tutti quei grandi compositori dell'Ottocento fino al Martucci, e tutti insigni, e tutti della nostra razza, del nostro sangue.

Ora, onorevoli colleghi, noi sentiamo la necessità di portare un soffio nuovo in questi istituti musicali. Purtroppo l'educazione della nostra generazione è stata tutta di impronta germanica: noi abbiamo imparato il latino, la nostra lingua madre, e ancora le scienze, quasi attraverso allo spirito di popoli stranieri, ma ciò che poi è inconcepibile è che così abbiamo imparato anche la musica. Sì, que-

st'arte, che è originariamente e squisitamente italiana, quest'arte per la quale l'Italia ha esercitato un primato ed è stata maestra alle genti del mondo, noi l'abbiamo imparata quasi esclusivamente attraverso i classici e i romantici tedeschi.

Bisogna quindi (per questo io invoco lo spirito e lo stile fascista) portare nei programmi del nostro insegnamento un concetto fondamentale d'italianità; anche nel campo puramente didattico noi non manchiamo di opere pregievolissime che possono essere utilmente adottate nei nostri Conservatori; metodi per lo studio dei vari strumenti, trattati per l'armonia ed il contrappunto e la composizione.

Se in qualche ramo poi dell'insegnamento si rilevasse per avventura qualche lacuna in quanto a testi italiani, si provveda a colmarla con nuove pubblicazioni.

Il Governo ne ha i mezzi e non gli sarà difficile rimediare a questa deficienza purchè lo voglia. Quello che è necessario però se vogliamo che i nostri giovani musicisti si formino italianamente è, che italianissimi siano gli educatori ed i maestri. E se ancora ne troviamo qualcuno refrattario, qualcuno che per essere nutrito, imbevuto di coltura germanica o francese o russa, non vuole rinunciare ad un indirizzo d'insegnamento che troppo apertamente contrasta con la nostra ferma e indomabile volontà di rifarci un'anima superbamente italiana, lo si sostituisca; perocchè l'Italia ha un suo patrimonio di pensiero e di cultura del quale vuole essere gelosa, perchè può esserne orgogliosa. E *fascismo* vuol dire anche emancipazione da ogni influenza estranea allo spirito delle nostre tradizioni nazionali. Si rivedano i programmi dei nostri corsi; e a questo proposito mi rivolgo con particolare preghiera all'onorevole ministro della pubblica istruzione (e questa volta non per considerazioni di carattere nazionalistico, ma puramente tecnico); si rivedano i programmi degli esami di magistero. Questi programmi sono rimasti per molti anni immutati e sono quindi oggi non in perfetta armonia con lo spirito dei tempi moderni.

I Conservatori in Italia sono, a parer mio, troppo isolati, troppo poco a contatto coi teatri e con le istituzioni filarmoniche il che è quanto dire che sono fuori della realtà. Non è nelle aule delle scuole, non è fra le pareti del Con-

servatorio, generalmente troppo anguste, che si può formare un artista. Gli artisti potranno raccogliere in esse nozioni utili, necessarie, preziose per l'onesto esercizio della professione ma l'arte, è apostolato, missione, fede, e la si impara fuori, al contatto della vita. È necessario quindi che queste scuole cessino di essere troppo scuole e comincino a diventare un po' palestra. Basterebbe per questo attuare un esperimento che può apparire a prima vista forse audace, ma che non lo è, perchè è già stato tentato e attuato sotto gli stessi auspici del Governo italiano con pieno successo. Lo scorso anno al Cairo fu fondato per iniziativa di un istituto parastatale italiano « L'Italica », e con un largo e generoso finanziamento del nostro Governo e del Governo egiziano, un Conservatorio musicale che era perfettamente improntato ai principî che io sto illustrando. Tutti gli allievi iscritti ai diversi corsi, allievi di canto, di strumenti e di discipline teoriche, cominciavano innanzi tutto a penetrare in un ambiente musicale. Tutti gli iscritti ai corsi dovevano frequentare le lezioni di storia della musica, di storia della letteratura, di storia del costume, di scenografia e perfino di legislazione teatrale. Gratuiti ed obbligatori per tutti erano i corsi di solfeggio, di armonia elementare e di canto corale. Gratuite ed obbligatorie per tutti erano le esercitazioni orchestrali; lo stesso dicasi per le frequenze alle prove e per gli spettacoli nel Teatro Reale dell'Opera. In una parola, l'insegnamento cessava di essere una cosa accademica fredda e un pochino uggiosa e prendeva tutto il calore e tutta la passione di un'opera di profonda educazione artistica. Certo tale criterio si poté adottare e tali fecondi risultati si poterono raggiungere perchè il Conservatorio non era una cosa separata dal teatro ma era con il teatro intimamente connesso. Scopo dell'« Italica » era quello di formare una massa di artisti che potesse essere da noi preparata, nutrita della nostra cultura e capace di affermare anche in avvenire un indirizzo prettamente italiano in tutto il movimento musicale dell'Egitto. Allora i nostri giovani che appartenevano alle più diverse nazionalità e che erano già più di 150 iscritti al primo corso, venivano non soltanto ad essere addestrati nell'esercizio della loro professione, ma venivano a completare quasi

inconsapevolmente la loro educazione artistica partecipando in misura delle loro capacità alla vita del teatro.

E se tale felice risultato si poté così facilmente raggiungere fu anche per il fatto che una stessa persona fu preposta alla direzione del Conservatorio ed alla direzione del teatro. In questo modo si poté elaborare e attuare, nell'interesse dei due istituti un organico e razionale programma, per il quale il Conservatorio diveniva il vivaio degli artisti destinati al teatro, il teatro la palestra del Conservatorio.

Ora io riconosco che rinnovare un esperimento di questo genere oggi in Italia non sia cosa facile. Però io credo che si dovrebbe promuovere qualche cosa in questo senso, promuovere una più intima intesa fra la direzione dei Conservatori e la direzione dei teatri e degli istituti filarmonici, e credo che in questo modo si farebbe cosa utile ai fini di una completa e più razionale educazione dei nostri giovani musicisti. Sarebbe triste poi che un esperimento come questo che fu tentato da un istituto italiano e col concorso del Governo italiano, potesse essere ripreso e sviluppato da popoli stranieri, sia pure amici, e sarebbe triste che noi dovessimo vedere un giorno germogliare a beneficio di altri il buon seme da noi gettato.

Come per tutte le riforme anche qui si potrebbe adottare un programma minimo ed un programma massimo. Programma minimo potrebbe essere quello che si limitasse a correggere tutti i punti difettosi dei nostri ordinamenti scolastici; programma massimo quello che volesse trasformare sostanzialmente tutti i principî dell'insegnamento quale si svolge oggi nei nostri Conservatori e volesse promuovere la educazione, la cultura degli allievi non tanto nell'atmosfera chiusa e soffocante delle aule scolastiche, ma all'aria aperta e libera delle artistiche competizioni.

Si potrebbe ancora adottare un sistema intermedio; ma io non lo consiglierei mai. Questo sistema di prendere dall'una parte e dall'altra non risponde davvero allo spirito dell'ora in cui iviamo.

Il Fascismo è battaglia e rinnovamento. Se al Fascismo potrà apparire meritevole d'essere presa in considerazione la riforma di questi istituti così come io la vagheggio e come ho avuto l'onore di esporla al Senato, il Fascismo

non si arresterà certamente dinanzi all'ostacolo di viete tradizioni e consuetudini, ma affronterà senza titubanze anche questo problema come ha affrontato tutti i problemi della vita nazionale. E se lo affronterà lo saprà risolvere, siatene certi, col suo stile, vittoriosamente. E non sarà io credo, piccola gloria per il Fascismo aver portato anche nel campo chiuso e oggi apparentemente impenetrabile dei nostri istituti musicali, il soffio vivificatore della sua fede, della sua opera e del suo genio. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Proroga delle temporanee agevolazioni tributarie agli atti di fusione delle Società commerciali ».

BELLUZZO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUZZO, *ministro della pubblica istruzione*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

« Esonero dal pagamento delle tasse e sopratasse scolastiche a studenti appartenenti a famiglie residenti nelle provincie di Zara, del Carnaro, dell'Istria nei territori già facenti parte dei cessati circondari di Gorizia, Gradisca di Isonzo, Idria, Postumia, Bolzano, Bressanone, Merano, Cavalese, Tolmini e nella Dalmazia;

« Esonero dal pagamento delle tasse scolastiche agli italiani della Tunisia che compiono studi nel Regno ».

PRESIDENTE. Dò atto agli onorevoli ministri delle finanze e della pubblica istruzione della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno la procedura stabilita dal regolamento.

Invito gli onorevoli senatori Bonin Longare, Appiani, Schanzer, Sitta, Supino, Gualtieri e

Lissia a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

BONIN LONGARE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 449, recante proroga del termine per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale del comune di Vicenza ».

APPIANI. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2928, che abroga il Regio decreto-legge 3 agosto 1925, n. 1617, concernente la moratoria italo-jugoslava ».

SCHANZER. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1929, n. 154, che dà esecuzione al Trattato fra l'Italia ed altri Stati firmato in Parigi il 27 agosto 1928 ».

SITTA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Facoltà al Regio Governo di determinare con decreto Reale i comprensori suscettibili di trasformazione fondiaria di pubblico interesse ».

SUPINO. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 627, concernente la rigatura del contorno (godronatura) delle monete di nichelio da centesimi cinquanta ».

GUALTIERI. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile n. 674, concernente modifiche ad alcune disposizioni sul reclutamento dei militari del Regio esercito ».

LISSIA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 febbraio 1929, n. 388, che approva la Convenzione concernente l'aumento della sovvenzione ordinaria e la concessione di una sovvenzione straordinaria a favore della ferrovia Siliqua-Calasetta con diramazione Palmas Suergiu-Iglesia ».

PRESIDENTE. Dò atto agli onorevoli senatori Bonin Longare, Appiani, Schanzer,

Sitta, Supino, Gualtieri e Lissia della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Si riprende ora la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

TORRACA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRACA, *relatore*. Onorevoli colleghi, è la prima volta che voi mi avete fatto l'onore di comprendermi nella Commissione di finanze, la quale, con fiducia certamente eccessiva, mi ha imposto l'onere di riferire intorno al bilancio della pubblica istruzione.

Confesso che, su le prime, mi sentii impacciato. È vero che una volta avevo familiarità con i così detti servizi del Ministero della pubblica istruzione, ed anche col bilancio di questo Ministero. Era il tempo, se mi è permesso di ricordarlo, in cui io preparavo i disegni di legge, vi permettevo le relazioni per la Camera e per il Senato, approntavo gli appunti per i ministri, che dovevano prender parte alla discussione... (*ilarità*)... compilavo i regolamenti e i programmi, senza bisogno di commissioni, e senza aggravio di spesa per il Ministero.

Ma sono passati trent'anni e più, ed io ho dovuto andare a piaggia per altre vie e per altri porti: ecco perchè mi son trovato innanzi quasi ad un mondo nuovo. Soprattutto mi sgomentava l'ampiezza, la gravezza di certi capitoli del bilancio, perchè in fondo ad essi si trovava la somma impostata, senza però lasciar capire a quali dei tanti oggetti nominati nel testo del capitolo la somma dovesse specialmente servire, quanta parte di quella somma dovesse essere spesa per un determinato oggetto.

Una volta, se non ricordo male, i capitoli erano suddivisi in articoli, e quindi era facile formarsi un concetto preciso, raccapezzarsi.

Però l'onorevole Ministro della pubblica istruzione venne cortesemente in mio soccorso, mandando a conferire con me i capi di servizio, i quali, mi portarono volumi, statistiche, relazioni, dati di fatto, cifre, osservazioni notevoli. Sicchè la mia relazione, in fondo, si giova della collaborazione di questi egregi funzionari, ai

quali, perciò, è mio dovere mandare un ringraziamento ed un saluto.

Certamente la relazione è di un colorito piuttosto grigio. Ma non ne ha colpa nè la Commissione di finanze, nè il relatore. Abbiamo sentito il dovere di enumerare lacune e deficienze, perchè, come è detto alla fine della relazione, bisogna guardare la realtà quale è; questa è la prima condizione affinchè la realtà possa essere migliorata e corretta.

Ma ieri, ascoltando la calda e briosa parola dell'amico, e collega Tamassia, e la facondia del collega Queirolo, mi venni a poco a poco confortando; perchè, di tratto in tratto, pensavo fra me: — Ma questo c'è nella relazione. Ma quest'altro l'ho detto anch'io. Il consenso ottenuto, senza previa intesa, da due così autorevoli colleghi, mi ha, ripeto, confortato. E mi ha anche suggerito, consigliato, di non ritoccare per la quarta volta tutti gli argomenti toccati da loro e da me.

Comincio anch'io dall'istruzione elementare. Il collega Tamassia toccò un punto che io mi sono astenuto dal trattare, cioè quello del libro di testo unico per le scuole elementari; me ne sono astenuto perchè, allo stato delle cose, bisogna aspettare, bisogna che lavorino i collaboratori a cui il ministro si è rivolto; quando il libro sarà venuto fuori, allora potremo darne un giudizio.

Il collega Tamassia ha proposto un mezzo, che io francamente non credo attuabile: quello di introdurre questo libro in « piccole regioni », e di farlo così sperimentare, quasi che si trattasse di un rimedio contro la peronospera o di un nuovo concime chimico, che si può sperimentare prima in un luogo e poi in un altro!

TAMASSIA. Si tratta della alimentazione dello spirito!

TORRACA. Io credo che bisogna attendere. Noi ci auguriamo che l'onorevole ministro abbia potuto scovare qualche nuovo Parravicini (l'autore dell'indimenticabile *Giannetto*), qualche nuovo Pietro Thouar, qualche nuovo De Amicis, che darà alla scuola elementare il libro che si desidera.

Ma il problema grave della scuola elementare, oltre quello urgente sempre dei mezzi finanziari, (e qui mi corre l'obbligo, anche a nome della Commissione, di ringraziare l'onorevole ministro delle finanze, il quale, con li-

beralità non comune, ha dato quest'anno 30 milioni alle scuole elementari; sebbene sia vero che questa somma non basta, perchè, per esempio, i fanciulli iscritti e che non frequentano le scuole specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole sono quasi un milione, a cui bisognerà man mano provvedere) il problema, dicevo, più urgente e più grave è quello dei maestri. Come è detto nella relazione, su circa 90.000 insegnanti elementari, solo 20.000 sono maschi. Non occorre fermarsi a rilevare che nelle classi elementari superiori occorrono la voce e la mano ferma di un maestro e non di una maestra.

Negli istituti magistrali il numero degli alunni maschi va sempre scendendo: due anni fa erano circa 700 sperduti, come ho detto nella relazione, tra 7000 e più fanciulle future maestre; l'anno passato furono 669 soltanto. Di qui a qualche anno, continuando questa decrescenza, non avremo più maestri elementari. L'onorevole Ministro della pubblica istruzione giustamente si è preoccupato di questo grave fatto, ed ha cercato i rimedi. Proporrà la esenzione di tasse, offrirà posti di studio gratuiti nei convitti e borse di studio ai giovinetti, che volessero frequentare gli istituti magistrali.

Aggiungo che egli ha anche in mente di fondare istituti magistrali esclusivamente maschili, soprattutto in piccoli comuni, in modo da attrarre i giovinetti del luogo, ammaestrarli ed educarli.

A questo proposito, prendo una parentesi, debbo fare menzione di una domanda del podestà di Busseto, la patria di Giuseppe Verdi, al ministro della pubblica istruzione. In Busseto nel 1912 furono aggiunti, all'antico e glorioso ginnasio, dove fu educato Giuseppe Verdi, dei corsi magistrali col sussidio del Ministero; ma nel 1923 questi corsi magistrali scomparvero.

Ora che il Podestà ha sentito le intenzioni dell'onorevole ministro, si fa avanti e dice: « Rimettete in Busseto l'istituto magistrale, tanto più che poche città della grandezza e dell'importanza di Busseto possono offrire ciò che offre questa città. Busseto è riccamente dotata quanto all'attrezzatura scolastica, vi è un palazzo vasto maestoso dalle severe linee architettoniche, circondato da giardini quali

non sempre si trovano nelle grandi città, e già dotato di un gabinetto scientifico, con abbondanza di materiale scolastico e didattico, e fornito del *confort* moderno e di acqua potabile, ecc. »

Busseto ha tutto ciò che occorre perchè vi sia stabilito l'istituto magistrale, ed io credo che l'onorevole ministro farà buon viso a questa domanda.

Ma non posso lasciare gli istituti magistrali senza ripetere il concetto, che del resto già espressi altra volta in quest'aula, che bisogna rifarli *professionali*. Gli istituti magistrali devono preparare i maestri elementari, non sono scuole di istruzione generale.

A questo proposito lamenterò che la divisione delle scuole normali, che ora si direbbe degli istituti magistrali, la quale fin dall'inizio era stata congiunta con la Direzione generale delle scuole elementari, sia stata tempo fa, non so perchè, staccata di lì, ed unita invece all'istruzione media. Ecco una riforma, che l'onorevole ministro può fare con un tratto di penna, perchè, come direbbe Dante, s'è distaccata la cagione strumentale dai suoi effetti: la divisione dell'istruzione magistrale nel Ministero è la cagione strumentale delle scuole, che preparano i maestri delle scuole elementari. Togliere questa divisione dalla Direzione generale dell'istruzione elementare, è, secondo me, un errore, al quale l'onorevole ministro può facilmente riparare.

Nella riforma del 1923 rimasero uniti alle scuole normali i giardini di infanzia, e invece furono da essi tolte le scuole elementari, le quali erano mantenute dai rispettivi comuni; così venne a mancare, se posso dire, il laboratorio per gli allievi maestri, i quali nelle classi elementari avrebbero trovato un esempio per l'insegnamento. Con maggiore facilità si impara quello che si vede fare. Questi allievi maestri avrebbero potuto, anzi dovuto fare nelle classi elementari un po' di tirocinio, perciò anche questa raccomandazione rivolgo all'onorevole Ministro, che cioè agli istituti magistrali sieno di nuovo riunite le classi elementari allo scopo del tirocinio scolastico. E devo pure raccomandargli che sieno meglio sfrondatai quei benedetti programmi; tutta quella filosofia, tutta quella estetica non entra troppo facilmente nelle menti dei futuri maestri

elementari, specie dei maestri dei piccoli centri.

Scendiamo un po' in giù, accostiamoci alla realtà delle cose, non entra, già lo dissi altra volta, e lo ripeto, non cape in quelle menti tutta quella filosofia; e questo dico non per offendere quella brava gente, ma per sua difesa.

Passiamo alle scuole medie. Come ho notato nella relazione, in quest'anno, nelle scuole medie, vi sono nientemeno che 595 cattedre vacanti; 595 cattedre a cui si provvede bene o male, piuttosto male che bene, con dei supplenti raccoglietici, con giovani appena usciti dalle università, i quali non hanno ancora la pratica dell'insegnamento, nè l'autorità necessaria. Come può procedere l'insegnamento in quelle classi?

A queste vacanze si dovrebbe provvedere con i concorsi. Ebbene, in questo anno, per 595 cattedre vacanti, si sono banditi soltanto 137 concorsi. Ed io, forse malignamente, ho sospettato che si sia pensato a rendere difficilissimi i concorsi essendo grande l'abbondanza degli aspiranti, ed esiguo il numero delle cattedre. Infatti, si obbligano i giovani aspiranti a fare un componimento di letteratura italiana, oppure un componimento latino, come quello di quest'anno, nientemeno, sopra « la Apologia di Socrate scritta da Platone », in 5 ore sole. Ma così non si ha il tempo di pensare! La prima condizione per scrivere bene è quella di pensarci su, come diceva il Manzoni. Ma non si ha nemmeno il tempo di copiare, e accade che si tolgono di mano le cartelle agli aspiranti quando finisce la quinta ora, in modo che i componimenti spesso non sono neppure terminati. Poi si giudicano questi lavori così abborracciati, e questa io credo sia una delle ragioni, per cui i risultati dei concorsi, sono *disastrosi*. Quei giovani non hanno agio di dimostrare tutto quello che sanno, e tutto quello che possono. E pensare che agli aspiranti alle libere docenze si concedono 24 ore per studiare il tema e fare il giorno dopo la lezione.

Sarebbe utile, opportuno e giusto che quelle cinque ore fossero aumentate almeno a sei.

Voce. Otto ore.

TORRACA. Otto ore; tanto meglio!

Qualche utile modificazione ha introdotto l'onorevole Ministro nel procedimento degli

esami di maturità, ma qualche altra cosa occorre fare. Per esempio, bisogna che le commissioni si rendano conto di ciò che è effettivamente la maturità.

Alcune commissioni credono che la maturità possa risultare dalla addizione, dalla somma dei voti che il candidato riporta nelle singole materie; ma questo si faceva prima; appunto questo criterio dell'addizione meccanica si è voluto mutare.

Un molto valente professore di Liceo mi ha scritto alcune osservazioni, che credo utile far sentire al Senato e all'onorevole ministro: « La riforma del 1923 dispose che gli alunni caduti negli scrutini finali, o negli esami, in più di due materie, fossero senz'altro riprovati. Nei concetti del legislatore doveva essere questa una salutare disposizione per liberare la scuola dagli inetti e dagli inerti. Nel fatto però questa disposizione « al corpo sano ha procurato scabbia », perchè negli scrutini degli esami per un alunno caduto in tre o quattro materie non si ha il coraggio di decretare fin da giugno la perdita dell'anno, e una o due materie si regalano, specialmente quelle senza prove scritte, che sono divenute le materie cenerentole (nel ginnasio la storia e la geografia non si studia più). A settembre si ripetono le due materie; nell'una si strappa l'approvazione, nell'altra si cade e si è da capo. Far ripetere l'anno per una sola materia? Si chiude un occhio anche in questo, dimentichi della concessione già fatta in giugno e, quel che è peggio, gli alunni sanno questo, e deliberatamente trascurano durante l'anno lo studio di alcune materie ». Conclusione: perchè non abolire questa disposizione, che in pratica produce l'effetto opposto a quello che si voleva? Infatti, se dopo cinque anni di ginnasio e tre di liceo, un giovine nella prima sessione non è maturo, come è possibile che poi, con due mesi di studio, diventi maturo? Sarebbe opportuno cancellare, dunque, questa disposizione, e stabilire un'unica sessione di esame; si risparmierebbe così anche del danaro, perchè non si dovrebbero compensare commissari.

Ma se noi ci domandassimo quale è ora la condizione delle scuole medie, come vi si insegnino, quali frutti se ne ricavano, non so come si potrebbe rispondere. Non ne sappiamo niente. C'era fino al 1923, nelle provincie, non dirò

proprio un ispettorato, ma un frammento di ispettorato, che era pure qualche cosa. Non era il grande ispettorato vagheggiato da Pasquale Villari, ma qualche cosa faceva. La riforma del 1923 lo ha soppresso, sicchè sono rimasti soli sei ispettori centrali nel Ministero della pubblica istruzione staccati affatto dalle scuole medie. Essi non possono certamente fare quelle visite regionali varie e vaste, che si facevano una volta; non possono riferire al Ministero quali sieno le condizioni reali delle scuole.

Diceva Pasquale Villari una verità lapalissiana: Gli ispettori devono ispezionare. Invece questi sei ispettori sono divenuti sedentari; rare volte sono mandati per inchieste, in casi straordinari, a visitare le scuole; lavorano la maggior parte del tempo nel Ministero; esaminano libri, preparano le promozioni per merito e cose simili.

Si può opporre che ci sono i presidi; anzi, è stato detto che la riforma del 1923 rialzò l'autorità dei presidi. Ma, prima di tutto, « quis custodiet custodes »? Anche i presidi possono e debbono essere vigilati. Inoltre, questi presidi sono, specie nei grandi istituti, divenuti dei burocrati; non hanno il tempo di entrare, nelle scuole, di seguire l'opera degli insegnanti. In terzo luogo, un preside letterato come può giudicare dell'insegnamento delle scienze? E viceversa, un preside scienziato come potrà dare giudizio esatto sull'insegnamento delle lettere?

Io pregherei l'onorevole ministro di pensare se non sia opportuno di inquadrare, come si suol dire ora, professori delle università e degli istituti superiori nell'Ispettorato: essi non graverebbero sul bilancio della pubblica istruzione se non per le diarie e le indennità di viaggio.

I programmi. Vi ha accennato anche il collega Tamassia, e dovrò dirne qualche cosa anch'io. Quattro anni fa, in quest'aula, notavo l'esuberanza, l'eccessività del programma di storia. Proprio in questi giorni un'autorevole Rivista storica ha pubblicato un articolo in cui si legge: « Le tre ore settimanali dei licei classici sono veramente troppo poche. Se così deve essere, per ragioni di coordinamento e di economia generale degli studi e dei vari ordini di scuole, ci vuole pazienza; ma è certo che gli insegnanti si trovano faccia a faccia con difficoltà quasi insormontabili, massime nelle

scuole molto numerose sotto l'assillo di non arrivare a svolgere il programma, con la necessità di fissare per un numero considerevole di alunni per ogni bimestre la propria impressione. Se si appiglia a una trattazione frettolosa o sommaria di puri dati di fatto e idee generali e astratte, gli alunni sentono di esser tenuti a troppo grande distanza e non se ne interessano; se procura di chiarire e di fare dell'insegnamento una base sicura, rischia di non arrivare all'ultima parte del programma che è quella che per ragioni ideali e pratiche deve a preferenza delle altre essere assolutamente svolta ».

E quello che è qui osservato per i programmi di storia si può osservare per altri programmi, di latino per esempio, per cui si richiede al giovine, che si presenta alla maturità, non solo la conoscenza di quaranta odi di Orazio, (e non so se per qualche ode basti una sola lezione) e poi le Satire e le Epistole, Tito Livio, Cicerone, Seneca, Lucrezio e finalmente anche Plinio e Marziale; tutto questo con orari ristrettissimi di quattro ore settimanali nelle prime due classi e di tre nell'ultima. La stessa osservazione si potrebbe fare anche per le altre discipline; per conseguenza, concludo che questi programmi, che furono già un po' sfrondati dal ministro Fedele, hanno bisogno di essere ulteriormente sfrondati.

Bisogna che ci si metta proprio il piccone; dobbiamo persuaderci che un giovane di 17 o 18 anni, che si presenta agli esami di maturità, non può sapere bene tutto questo. Ispiriamogli il desiderio di continuare da sè lo studio; oggi questo desiderio lo perde con questo rimpinzamento forzoso che si fa nella sua testa. Così le teste si gonfiano, ma non si maturano. (*Bene*).

Delle scuole di avviamento al lavoro dico che si sta compiendo la loro trasformazione; per il principio de l'anno scolastico bisognerà che le scuole complementari siano diventate scuole di avviamento al lavoro.

Nella mia relazione ho richiamato l'attenzione sulla sorte dei presidi e dei professori delle attuali scuole complementari.

I presidi soprattutto sono in pensiero per la minaccia di dovere ritornare a fare solo i professori. Certo, non perdono lo stipendio di presidi, ma sentono diminuita la loro dignità.

Spero poi che la Commissione dei cinque tenga conto di questo fatto; che vi sono presidi di scuole complementari molto capaci e valenti, i quali possono benissimo stare a capo di scuole commerciali e industriali, nelle quali c'è anche l'insegnamento letterario.

Nella affrettata relazione, che dovetti fare del disegno di legge quando venne al Senato, notai anche per quelle scuole una certa esuberanza di programmi; e ora ricordo che nella prima classe di scuole agrarie o commerciali, o industriali si impone la lettura dei *Promessi sposi*. Questo significa far un torto al Manzoni e un torto ai ragazzi. È un libro quello così grande, di un'arte così squisita, che i ragazzi non lo possono gustare. E d'altra parte, se capita loro quel « ramo del lago di Como... » finiranno con odiare il Manzoni!

Pregherei l'onorevole ministro di cancellare i *Promessi sposi* dal programma. Non è il *Cuore* di De Amicis, non è un libro che i ragazzi possono gustare e comprendere perfettamente.

Ma c'è una questione sollevata da alcune insegnanti di scuole complementari. Nel 1923 parecchie signore insegnanti di pedagogia nelle scuole normali, furono obbligate o a sostenere un esame, credo di filosofia, oppure a passare nelle scuole inferiori. Alcune di queste signore, che non vollero o non poterono sostenere l'esame, furono mandate nelle scuole complementari. Ora che cosa sarà di esse nella trasformazione di queste scuole? Esse domandano di essere rimesse nel ruolo A, dove si trovavano prima, ed io raccomando la loro istanza all'onorevole Ministro perchè la consideri con la maggiore benevolenza.

Passando alle università ripeto che ci sono 180 cattedre vacanti, e che non è facile trovare, specie nelle università minori, degli incaricati. Inoltre il ricorrere agli incaricati racchiude un pericolo. Gli incaricati finiscono in genere col pretendere la cattedra per il diritto del primo occupante; quindi i concorsi non sono più sereni e liberi come dovrebbero essere.

Di tanto in tanto si legge nei giornali che bisogna svecchiare le università. Io credo che coloro che scrivono questo non sappiano che ci sono 180 cattedre vacanti!

Ad ogni modo, io sono d'accordo con l'onorevole Queirolo; anche io penso che la giovinezza

non è per sé sola un titolo per cui si possa ottenere una cattedra universitaria. Bisogna avere titoli scientifici, bisogna aver dimostrata la propria capacità e la propria dottrina.

Così sono d'accordo con l'on. Queirolo su ciò che gli ha detto intorno agli assistenti, problema al quale ho accennato nella mia relazione. Anzi faccio un'aggiunta. Dico che gli assistenti, e potrebbero essere liberi docenti, sono necessari anche nella facoltà di lettere, perchè il professore di letteratura italiana, latina o greca, salito in cattedra s'occupa dei più alti problemi della storia letteraria e della filologia, ma il giovane, che poi dovrà essere professore di italiano, latino e greco nelle scuole medie resta con il poco italiano e latino e con il poco greco che porta con sé dal liceo. Bisogna unire all'insegnamento delle letterature anche la pratica, anche, se fosse possibile, il seminario, come diceva benissimo il collega Tamassia.

Il collega Queirolo ha presentato un ordine del giorno, di cui do lettura: « Il Senato esprime il voto che sia ripristinato nell'università, disciplinandone la prerogativa, il titolo di professore emerito, da conferirsi a quelli però che raggiunti i limiti d'età per altre legittime ragioni lascino l'insegnamento e ne siano riconosciuti meritevoli ».

La Commissione di finanze ha riconosciuto l'opportunità di quest'ordine del giorno, e vi ha fatto un'aggiunta, cioè che sia restituito il titolo a coloro, che già lo possedevano prima del 1923.

Allora la legge staccò interamente i professori andati a riposo dalle università, dove essi avevano passata tanta parte della loro vita. Si riannodi almeno questo legame spirituale. I professori emeriti potranno essere chiamati qualche volta nei Consigli di facoltà, nelle Commissioni di esame. Pensate, onorevoli colleghi, che questi professori, dopo aver speso la loro vita nelle università, avere insegnato per quarant'anni, dopo avere prodotto qualche cosa che anche di là dalle Alpi è conosciuta, dopo avere educato molta parte di quella gioventù, che ha combattuto e vinto le battaglie della Patria, (ricordo le tante lettere che ricevevo dal fronte) questi professori, dico, fruiscono di una pensione di sole 1643 lire. Il ministro mi dirà: Abbiamo provveduto. A chi? A

quelli che sono ancora in servizio, ma per quelli che hanno lasciato testè l'insegnamento, o lo lasciano ora, la pensione è quella che ho detto. Cerchino, se possono, a settantacinque anni, altra occupazione, altro lavoro.

Nelle biblioteche, le condizioni sono lacrimevoli, come ha detto il collega Rajna. Da prima della guerra non si fanno più concorsi. Come ho notato nella relazione, i posti vacanti sono novantacinque, ma circa 150 impiegati hanno più di cinquanta o sessanta anni, e non prestano servizio utile, efficace.

Bisogna rinsanguare il personale con nuovi elementi, con elementi tecnici. Inoltre gioverebbe determinare il grado e l'orbita di ciascuna biblioteca. Le grandi biblioteche di studio non dovrebbero essere affollate da semplici lettori di libri ameni e di romanzi. Gioverebbe incoraggiare le biblioteche popolari, per le quali sono assegnate in bilancio soltanto 40.000 lire. Bisognerebbe facilitare la lettura serale, in modo da sgombrare le grandi biblioteche da tanta gente, che in verità non studia e non produce.

Poi bisognerebbe esercitare la vigilanza, che oggi manca assolutamente, sulle raccolte municipali e conventuali.

Per lo meno si dovrebbe far eseguire la *timbratura* dei libri, con la quale si viene ad attestare il possesso dello Stato. Si potrebbe così sperare che questi libri non andassero sperduti. E non dovrebbero andare sperduti soprattutto mercè l'opera delle Soprintendenze regionali recentemente istituite.

Queste Soprintendenze in verità potrebbero produrre effetti molto utili, ma hanno bisogno di mezzi e di personale adatto. Ora le abbiamo soltanto sulla carta, non sovrintendono a nulla. Occorre fare in modo che esse adempiano agli scopi per i quali sono state istituite.

Delle belle arti mi sbrigherò brevemente, prima di tutto perchè della musica ha parlato molto bene l'onorevole senatore Visconti di Modrone, e poi perchè io mi confesso alquanto profano in questa materia.

Ho notato quante sono le lacune e le manchevolezze di quella parte del bilancio che riguarda le antichità, i monumenti ed i musei. A questo proposito mi viene da persona molto

autorevole una osservazione molto dolorosa: « Sono andato a Pompei — mi scrive questa persona — ed ho veduto i risultati bellissimi, magnifici dei nuovi scavi, sia di Pompei che di Ercolano, ma dolorosamente ho dovuto notare lo stato di progressiva decadenza dei nostri vecchi scavi, i quali non sono affatto protetti o sono mal difesi contro le intemperie e le ingiurie del sole. Occorre salvare questi scavi, dando alla Soprintendenza i mezzi per compiere i lavori necessari ». A questo scopo basterebbe il gettito dei biglietti d'ingresso a Pompei, se questo gettito non fosse incamerato nel bilancio dello Stato.

Riassumendo, molto occorrerebbe di fare, e per fare occorrono molti mezzi. La Commissione di finanze del Senato ed il suo relatore questi mezzi non li può pretendere. Osservano, però che ci sono 18 milioni sottratti al Ministero della pubblica istruzione, quelli dei posti vacanti, delle vacanze temporanee che durano già da tre anni. La Commissione di finanze si augura, desidera e spera che, alla prossima scadenza del famoso decreto catenaccio, nel mese di agosto, esso decreto non sia rinnovato, in modo che si possa provvedere alle cattedre vacanti, che avetesentito quanto sono numerose, ai posti vacanti nel Ministero, nelle biblioteche, nei musei, nelle antichità, che sono altrettanto numerosi. Soltanto allora i servizi di pubblica istruzione potranno cominciare a riprendere la loro via normale, ed il futuro relatore del bilancio potrà presentare nella sua relazione un quadro dipinto a colori meno grigi di quelli, che a me è toccato di dover adoperare. (*Applausi e congratulazioni*).

BELLUZZO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUZZO, *ministro della pubblica istruzione* (*Segni di attenzione*). Onorevoli Senatori, il discorso da me tenuto pochi giorni fa alla Camera dei deputati risparmia a voi, onorevoli senatori, di sentir ripetere quanto ho creduto utile e conveniente esporre intorno all'attività ed ai propositi del Ministero che ho avuto l'onore di dirigere.

Toccherò pertanto brevemente solo alcune questioni che ritengo stiano particolarmente a cuore degli eminenti artisti, degli insigni professori, degli illustri scienziati e dei grandi

produttori, che ai propri meriti debbono la loro presenza in quest'Alta Assemblea.

Ringrazio innanzi tutto la Commissione di finanza, e per essa l'onorevole relatore prof. Torraca, per la sintetica relazione e per le parole benevoli con le quali si è espresso nel giudicare l'azione da me svolta in questi undici mesi.

Mi preme dare assicurazione che delle osservazioni fatte e dei suggerimenti dati sarà tenuto il massimo conto.

Nel suo discorso di testè il prof. Torraca ha voluto toccare alcuni punti, ai quali mi preme di rispondere subito. Egli ha parlato dell'istruzione elementare, dell'istruzione media, ecc.

Per l'istruzione elementare egli ha invitato il ministro ad accogliere le domande dei comuni che vogliono istituire degli istituti magistrali maschili. Queste domande sono già molte, anzi sono troppe. Naturalmente io non posso accoglierle tutte.

TORRACA, *relatore*. Naturalmente!

BELLUZZO, *ministro della pubblica istruzione*. Voglio partire dal concetto che è meglio che di questi Istituti magistrali maschili ne sorgano pochi e che questi pochi siano bene attrezzati, ben condotti, ed affidati a persone di grande fiducia. Non voglio polverizzare la fabbricazione dei maestri in troppi istituti. Desidero averne due o tre, opportunamente distribuiti per l'Italia, e bene attrezzati. E tanto meglio se questi Istituti potranno essere foggiate a convitti, nei quali gli allievi maestri possono essere anche mantenuti.

In quanto all'osservazione del distacco degli Istituti di istruzione magistrale della Direzione dell'istruzione primaria, mi permetta il senatore Torraca di osservargli che in fondo è questione di forma, perchè la sostanza rimane intatta. Bisogna pensare, almeno per quel che mi riguarda, che il ministro si occupa personalmente dell'andamento di tutte le Direzioni. Quindi che questi Istituti magistrali dipendano dall'istruzione primaria o dall'istruzione media non torna a loro danno. Il ministro li tiene d'occhio ugualmente, li sorveglia: anzi sto già pensando al modo di collegare intimamente questi Istituti magistrali all'istruzione elementare affinchè i maestri possano fare quelle esercitazioni che sono necessarie a chi vuol insegnare ai fanciulli.

Per quanto riguarda l'istruzione media l'onorevole relatore ha parlato degli esami di maturità e dello spirito che dovrebbe animare questi esami. Questa mattina ho firmato una circolare inviata ai presidenti delle Commissioni che sono state in questi giorni nominate, richiamando l'attenzione di essi sullo spirito che informa l'esame di maturità secondo la legge del 1923. Sono certo che Commissioni e presidenti, vorranno attenersi alle direttive che io ho dato.

Anch'io mi rendo conto che l'esame di maturità non deve essere la somma dei singoli esami parziali, ma deve essere l'integrale delle osservazioni e delle indagini sulla capacità dei giovani.

Circa gli ispettori, il relatore ha lamentato che sono pochi. È vero questo, ma non è vero che essi stiano sempre a Roma. Essi viaggiano. Ma naturalmente viaggiano compatibilmente con i fondi che ho disponibili per farli viaggiare. (*Si ride*). Però posso assicurare che mi valgo molto dei professori universitari. È questa una consuetudine che esisteva già nel Ministero, e che io ho allargato. Questa consuetudine è molto utile poichè possono risparmiarsi spese notevoli.

Per quel che riguarda le scuole di avviamento al lavoro l'onorevole relatore ha speso una parola per la sorte dei presidi e dei professori delle scuole complementari. Posso assicurare che i presidi di valore resteranno alla direzione delle scuole secondarie. Io non sono di quelli che pensano che ci debba essere un tecnico alla direzione delle scuole complementari perchè si tratta di scuole di avviamento al lavoro. Invece il preside deve essere una persona che abbia i requisiti per fare il direttore e basta. Lo stesso dicasi per i professori.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte intorno all'Università ho già risposto esplicitamente col discorso pronunciato alla Camera dei deputati.

Circa le biblioteche mi rendo conto delle condizioni nelle quali si trovano e di tutte le deficienze loro. Io sono il primo a riconoscere queste manchevolezze ma non debbo dimenticare che sono amministratore, che sono un collega del ministro delle finanze e che devo aiutarlo a spender bene ed a fare le economie che sono necessarie. Certo le economie sull'istru-

zione sono dolorose, e sanguina il cuore nel farle; ma purtroppo bisogna tener conto delle necessità del Tesoro e sperare che le economie fatte oggi possano permettere al ministro Mosconi, che è animato dalle migliori intenzioni, di essere più largo in un domani che mi auguro prossimo.

Ringrazio anche il senatore Tamassia per le osservazioni fatte con tanta giovanile balanza. (*ilarità*).

TAMASSIA. È per dimostrarle che non sono vecchio!

BELLUZZO, *ministro della pubblica istruzione*. Mi permetto però di osservargli che, se egli avesse letto molti dei libri che formavano testo nelle scuole elementari e rilevato i loro molteplici difetti, le sue preoccupazioni scomparirebbero: il libro di Stato è affidato a compilatori così egregi che esso riuscirà certamente migliore di quelli attualmente in uso e sarà permeato di quello spirito fascista, che oggi vi manca completamente giacchè non basta ad introdurvelo la sola riproduzione dell'effigie del Capo del Governo. (*Bene*).

Quanto al desiderio espresso di una biblioteca italiana a Bolzano, il senatore Tamassia sa certamente, perchè il fascicolo del dicembre scorso degli « Annali della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche » ne ha parlato in un articolo illustrato, che la civica biblioteca « Cesare Battisti » di Bolzano si è inaugurata il 28 ottobre scorso e per le disposizioni prese dal Governo Fascista è già ricca di circa 25 mila volumi di letteratura, arte e scienze italiane. A questi volumi altri continuamente se ne aggiungono.

Assicuro il senatore Rajna che la questione delle biblioteche sta particolarmente a cuore al Ministero della pubblica istruzione e ringrazio il senatore Queirolò delle osservazioni fatte e specialmente dell'ammissione che il Governo Fascista sta studiando di realizzare non pochi dei desiderata che egli ha più volte esposti in questa Alta Assemblea.

Terrò conto del contenuto dell'ordine del giorno e del voto del Consiglio superiore della pubblica istruzione affinchè i professori collocati a riposo, dopo una onesta e proficua carriera, possano ancora portare in seno ai Consigli accademici e nelle Commissioni il contributo della loro esperienza.

Il senatore Visconti di Modrone ha spezzato elegantemente una lancia a favore dell'istruzione musicale, la quale è rimasta un po' la cenerentola al Ministero della pubblica istruzione: glielo dichiaro io stesso che ne sono l'amministratore. Ma le riforme che sono state attuate e che sono in corso di svolgimento richiedevano che l'attenzione dei ministri fosse portata verso un altro campo; ora che la sistemazione sta per avvenire in modo stabile è giunto il momento di guardare anche alla istruzione artistica in genere e all'istruzione musicale in particolare. Il fatto che dopo la filosofia e la storia è andata al governo la scienza può essere di vantaggio all'istruzione musicale perchè credo che la scienza sia molto affine alla musica.

Il senatore Visconti di Modrone ha prospettato dei programmi che si dovrebbero svolgere per dar vita ai nostri conservatori e cioè un programma minimo e un programma massimo. Debbo dichiarare che per mio conto non sono favorevole ai programmi minimi nè ai mezzi termini: è meglio che vi sia un programma completo, che porti anche alla riduzione del numero dei conservatori, purchè il nuovo ordinamento che si dà a questi conservatori sia conforme alle esigenze moderne e sia mantenuto il contatto — desiderato dal senatore Visconti di Modrone — tra conservatori e teatri.

Il mio predecessore on. Fedele aveva nominato una Commissione che ha studiato e ha fatto delle proposte per la riforma dei conservatori. Io ho raccolto gli studi e l'opera di questa Commissione e sto personalmente esaminandoli per vedere di arrivare ad una conclusione, sempre tenuto conto delle esigenze di destra! (*accenna all'onorevole ministro delle finanze che siede alla sua destra*).

Gli argomenti che intendo trattare molto brevemente sono tre e riguardano l'insegnamento artistico, quello universitario e lo sviluppo scientifico.

È opinione generalmente diffusa che le arti, e fra esse specialmente la pittura, non attraversino un periodo aureo nè in Italia nè all'estero. I dopoguerra delle grandi e lunghe guerre, per cause note e che non starò a ripetere, hanno sempre segnato periodi di decadenza per l'arte, ai quali però sono sempre

succeduti periodi di rifioritura con eccellenti manifestazioni.

La situazione italiana è oggi singolare: a fianco di artisti di valore, cui va il merito di non aver fatto e di non fare dell'arte per il commercio ma per un'ideale così alto, che ad uno ad uno essi muoiono indigenti mentre si arricchiscono i compratori delle loro opere, stanno dei gruppi, che dirò giovanili, dei quali alcuni sanno adoperare la penna meglio del pennello o la stecca ed altri non sanno usare bene alcuno di questi strumenti.

E sono proprio questi ultimi che più si agitano pretendendo di mettere l'etichetta di « nuova arte italiana » a quella che è una brutta mercanzia di importanza. (*Approvazioni*).

L'arte, è stato scritto, non può essere che il prodotto di genialità, di passione, di studio tenace: essa richiede lunga meditazione poichè tutte le improvvisazioni sono pericolose o manchevoli. Le concezioni artistiche moderne che per certi aspetti sono indubbiamente nuove ci ripugnano quando non siano — come spesso non sono — squisitamente italiane e cioè nate dallo spasimo del nostro cuore, dall'orgoglio della nostra arte classica che insegnava agli artisti del passato, che i potenti si contendevano, a disegnare o modellare le figure nude per poi vestirle, tanto era meticolosa e paziente la ricerca del vero.

Oggi invece accade di leggere che è impossibile, a causa del ritmo accelerato della vita moderna, passare delle ore intere per dipingere un quadro. Questo, a mio avviso, è un errore che va corretto, è il segno della scarsa capacità di sacrificio che fa deviare dalle strade maestre giovani ai quali non mancherebbero spirito ed attitudine per alte mete.

Le prossime esposizioni di quadri italiani dell'800 a Londra e del 700 a Venezia gioveranno agli artisti contemporanei perchè li porteranno a considerare come gli artisti di qualche decennio addietro intendessero l'arte e, senza chiamarsi nè settecentisti nè ottocentisti, producessero tele che anche oggi allietano l'occhio e fanno sentire più nobile la vita.

Anche l'architettura non è oggi in periodo di grande fulgore. I competenti si formano in generale, dico in generale perchè anche qui si hanno delle lodevoli eccezioni, l'opinione che l'architettura odierna abbia l'eccessiva preoc-

cupazione di mettersi alla finestra e stia quasi sempre tutta nella facciata o sulle scale quando non è nei corridoi, con danno naturalmente della razionale distribuzione dei locali all'interno.

Il Ministero della pubblica istruzione studia una possibile riforma delle scuole d'arte con questa finalità: di rendere più facile e più rapida l'ascesa ai volenterosi e ai capaci e di sbarrare, all'opposto, la strada agli inetti.

Per quanto riguarda le scuole di architettura esso ritiene opportuno che gli studi vi siano organizzati in modo da temperare le esuberanze artistiche inutili e contemperare le idealità artistiche alle regole del costruire bene ed economicamente, secondo gli esempi meravigliosi lasciatici dagli architetti dei secoli passati che sapevano bene adoperare la pietra perchè ancora ignota era l'unione del ferro col cemento, ma associavano la semplicità artistica della linea alla solidità delle costruzioni e l'eleganza dello stile alla comodità degli ambienti.

Le scuole superiori di architettura devono, a mio avviso, diventare delle facoltà artistico-scientifiche; esse insieme ad un vasto programma di insegnamenti artistici debbono riavere al completo gli insegnamenti scientifici indispensabili affinchè gli allievi, dopo aver imparato a concepire e disegnare l'opera voluta, imparino anche a costruirla con parsimonia di mezzi e con perizia tecnica senza prendere lezioni dai capimastri.

Se il Ministero non ha potuto incoraggiare forme d'arte per le quali non c'è posto nelle nostre collezioni universalmente ammirate ed invidiate, esso si è dedicato invece — assecondato in questo dalla generosità di mecenati di tutta Italia — alla conservazione dei monumenti che rappresentano la sacra eredità della stirpe ed al disseppellimento di quei tesori di arte di cui è pregno il suolo della Patria che ci riserva ogni giorno nuove sorprese.

Sono lieto di comunicare al Senato che la Villa dei Misteri di Pompei della quale sono state riprese le ricerche, grazie anche alla munificenza del Banco di Napoli, viene svelando i suoi segreti e già appaiono magnifici ambienti decorati di affreschi, uno dei quali, di soggetto dionisiaco, nella sala del triclinio, costituisce il più notevole documento finora conosciuto di pittura romana. E già appare un grandioso

criptoportico di 105 metri di lunghezza e già assume contorni di realtà la speranza che nei sotterranei della villa possano ritrovarsi arredi e suppellettili di carattere artistico che in una così sontuosa villa patrizia suburbana non dovrebbero mancare.

Il lago di Nemi, il cui livello è stato già abbassato di circa sette metri, ha restituito alla luce del sole una parte della prima nave in condizioni tali da restare ancora una volta confermato che la terra o l'acqua sono più gelosi conservatori dell'uomo.

C'è qualcuno che davanti a quel che rimane della prima nave affondata circa 19 secoli fa si domanda se valeva la pena di compiere un così enorme lavoro di recupero.

Onorevoli senatori, consentitemi di rispondere a quel qualcuno ed a tutti i dubbiosi: sì, valeva la pena. Se anche le spese e gli sforzi avessero dovuto essere maggiori, sarebbe valsa egualmente la pena.

Del resto le ingenti spese per lo svuotamento del lago vengono sostenute da privati industriali di Milano e di Roma, ai quali va la riconoscenza del Paese e del Governo.

Qualche ingenuo attendeva forse di ritrovare la nave intatta nelle sue strutture e con tutti i suoi ornamenti e si sente oggi deluso. Ma quelli che conoscono le vicende due volte millenarie delle navi di Caligola dichiarano che la realtà supera le speranze e che il rapporto fra lo stato attuale e quello originario della nave scoperta è di gran lunga superiore al rapporto fra lo stato attuale e quello originario del Foro Romano. Non solo, ma oltre all'immenso interesse archeologico dell'impresa, giacchè si tratta di recuperare un galleggiante di vaste proporzioni ben conservato nella parte più importante, c'è un immenso interesse tecnico giacchè la nave recuperata ci apprende a quale perfezione ed a quali virtuosismi fosse pervenuta presso i romani l'arte del costruire navi di legno.

Potrei ricordare i risultati di altre ricerche archeologiche coronate da successo, sulle relazioni che mi inviano i sovrintendenti agli scavi, e potrei parlare agli onorevoli senatori dei risultati dei nuovi ordinamenti di musei e pinacoteche: sarà invece più caro al cuore di tutti coloro i quali si interessano del movimento dei forestieri in Italia l'annuncio che il

Capo del Governo mi consente di dare al Senato della forte riduzione che sarà fra breve attuata delle tasse d'ingresso a questi templi dell'arte antica, medioevale e moderna. (*Applausi*).

Nell'altro ramo del Parlamento ho affermato la necessità di mantenere in vita le attuali università italiane grandi e piccole e di trasformare in facoltà universitarie, rese autonome con le opportune garanzie, le scuole e gli istituti superiori che dipendevano prima dal Ministero dell'economia nazionale, in modo da ricostituire nei maggiori centri la grande « Universitas studiorum » che è gloria italiana.

Ho elencato le ragioni per le quali io credo all'utilità delle università nei centri minori, anche se tali università non siano complete. Queste ragioni sono fondamentalmente due; fornire, specialmente ai giovani che intendano dedicarsi all'insegnamento e alla scienza, il necessario ambiente di raccoglimenti e di studio, dove il ritmo della vita quotidiana sia meno tumultuoso, dove il costo della vita sia minore e le distrazioni più scarse; seconda, ridurre la popolazione esuberante delle università maggiori per permettere agli studenti di assistere alle lezioni ed alle esercitazioni delle discipline sperimentali ed inième ostacolare il fenomeno progressivo dell'inurbanamento al quale le università dei grandi centri portano un notevole contributo, favorendo la definitiva permanenza dei laureati nella sede stessa dei loro studi.

Le nostre università debbono preparare i professionisti per le funzioni sociali più elevate, e nel tempo stesso gli uomini di scienza che si dedichino allo studio dei maggiori problemi nazionali. Perciò i programmi delle scuole, da cui le università attingono il rifornimento degli studenti, devono tener conto degli scopi dei nostri atenei che sono intimamente connessi con la vita culturale, economica, artistica della Nazione.

I programmi delle scuole medie, non debbono, a mio avviso, portare solo l'impronta delle attitudini o delle preferenze di chi le governa, giacchè sarebbe stolto che un ministro scienziato desse eccessivo sviluppo ai programmi di insegnamento scientifico o un ministro letterato alle lettere o un ministro filosofo alla filosofia.

Le diverse branche dell'insegnamento de-

vono essere tra loro armoniche in relazione alle finalità dell'insegnamento stesso.

Chi appresta i programmi deve tener presente che i giovani o licenziati o diplomati o laureati diventeranno gli ufficiali e i comandanti delle diverse attività della nazione e deve quindi porsi sempre il quesito: quali sono i problemi che in un determinato clima storico interessano le attività culturali, artistiche, scientifiche della Nazione?

Noi vogliamo una popolazione sana e forte nella quale sia diffusa la cultura umanistica ma anche la cultura necessaria per la soluzione di problemi che sono fondamentali per il nostro divenire.

L'Italia Fascista deve preoccuparsi di preparare uomini di scienza che strappino nuove verità all'ignoto e professionisti che vogliano e sappiano applicare le verità scientifiche ai problemi economici della Nazione, la quale mentre ha tutte le possibilità per lo sviluppo della sua produzione in quanto possiede le energie naturali da utilizzare e che già in parte utilizza, i minerali per i metalli leggeri, le montagne che intensamente rimboschite permetteranno di ottenere il combustibile per le industrie dell'avvenire, deve oggi lottare con le difficoltà della produzione basata sui combustibili fossili e sui metalli pesanti; Nazione che vuole aumentare la propria popolazione dandole modo di vivere e di lavorare in un territorio accidentato, ma su cui si stende l'atmosfera ricca di ossigeno e di azoto, brillante di chiara e calda luce solare che sono gli elementi primi e perenni per la nutrizione del suolo; Nazione che ha ancora un commercio poco organizzato all'interno ed all'estero e in conseguenza una bilancia commerciale in forte passivo, sicchè deve colmarlo con altre risorse rinverdendo le proprie tradizioni marinare e conservando o dissotterrando le nobili vestigia della sua civiltà millenaria.

Ora, per risolvere bene questi ponderosi problemi occorrono uomini di adeguata statura la cui mente, nutrita di forti studi, spazi su vasti orizzonti: e quindi dottori in medicina e chirurgia che studino le forme di prevenzione dei grandi mali che affliggono il genere umano; ingegneri specializzati nelle utilizzazioni idrauliche e termiche, nella coltivazione delle miniere; chimici ed elettrochimici maestri nella

ricerca dei processi economici per la utilizzazione delle materie prime italiane, che sappiano trasformare i composti del carbonio delle piante e delle rocce in idrocarburi combustibili; fisici che trovino il modo di strappare al sole ed utilizzare direttamente senza bisogno degli intermediari di ieri e di oggi l'energia che muove, che illumina, che riscalda; industriali che siano i tecnici sapienti e gli abili organizzatori commerciali della loro industria; dottori in agraria che con la chimica e la fisica sappiano accrescere con poca spesa il potere produttivo della nostra terra; economisti consapevoli dei grandi problemi economici che affaticano oggi governo e governati; banchieri che siano i savi sostenitori delle imprese sane, non gli speculatori di quelle campate in aria; amministratori che usino la lesina e la parsimonia specialmente quando maneggiano i quattrini altrui.

E professori che sentano l'importanza e la grandezza del compito di educare che è qualche cosa di più che insegnare; e uomini che nella letteratura, nella poesia, nell'arte cessino di celebrare le mollezze e le leziosaggini dell'amore, tema assai abusato, e ispirino le loro creazioni agli ideali più alti della vita contribuendo all'umano perfezionamento.

C'è un problema amministrativo da risolvere per le nostre università oggi combattute tra il desiderio di avere molti studenti, perchè l'averne molti studenti significa riscossione di molte tasse, e la necessità invece di averne in numero proporzionato ai mezzi tecnici e scientifici di cui l'università dispone; ci sono università che hanno, come è stato osservato dall'onorevole relatore, parecchie cattedre fondamentali senza titolare, mentre hanno i titolari di cattedre di minore importanza create in passato con il frazionamento di insegnamenti fondamentali per far posto a Tizio o a Caio senza riguardo alle conseguente didattiche di tale frazionamento.

E qui sia consentito al ministro ed al professore una parola in difesa dei professori che ligi al nuovo regime, anche se non hanno il crisma della tessera, compiono il proprio dovere di educatori e di insegnanti con diligenza, con passione, con abnegazione. (*Approvazioni*).

Essi sono oggi fra i professori universitari una stragrande maggioranza ed è doloroso sentirli accomunare ai pochi residui di un passato

che più non torna, forse perchè si dolgono che gli studenti frequentano poco le lezioni o che si invertano nei loro riguardi le gerarchie che il Regime Fascista vuole rispettate in tutti i campi.

Ai giovani molto si deve compatire e molto perdonare giacchè è umano che essi credano, come del resto noi pure quando eravamo giovani abbiamo creduto, di avere l'esperienza, che solo l'età può dare anche nell'insegnamento, e si sentano quindi in grado di sostituire uomini che si sono acquistati con lo studio tenace e le pazienti ricerche un nome in Italia e nel mondo, uomini che hanno percorso tutti i gradi della non facile carriera di insegnanti tutto dando e solo alla scienza chiedendo il conforto di un nuovo studio, la concessione di un nuovo risultato.

I giovani ufficiali che hanno prima vinta la guerra e fatto poi la rivoluzione fascista dando prova di eroismo sublime, sono bene stati educati nelle nostre università da molti di questi professori anziani.

E se alcuni di questi hanno avuto il dogma della cultura tedesca, ciò è avvenuto in un periodo nel quale erano rappresentanti, giovani od anziani, della nazione a Roma uomini che nel 1915 hanno portato il loro biglietto da visita a chi era contrario alla guerra contro gli imperi centrali. (*Vivi applausi*).

Invece di criticare e di parlare di liquidazione guardiamo alla produzione scientifica e tecnica che queste centinaia di docenti hanno diffuso nel mondo e domandiamoci: se essi con pochezza di mezzi e con laboratori modesti hanno saputo ottenere risultati così cospicui nella scienza, tanto da mantenere sempre nelle prime file dell'arena scientifica mondiale l'Italia, che cosa avrebbero fatto se avessero avuto a loro disposizione i grandi laboratori scientifici che sono oggi l'orgoglio della Germania e degli Stati Uniti d'America?

Ed eccomi al terzo ed ultimo argomento. Ho affermato nell'altro ramo del Parlamento che per il progresso delle nazioni la genialità oggi non basta; è necessario che le scoperte e le invenzioni del genio siano rapidamente tradotte in realtà economica a vantaggio della Nazione.

Non è più il tempo in cui il genio di Galileo Ferraris scopriva e regalava al mondo il prin-

cipio del campo magnetico rotante, lasciando agli americani di utilizzare la grande scoperta con la costruzione in serie dei motori elettrici a campo rotante, che ha permesso l'utilizzazione a distanza dell'energia elettrica come potenza motrice.

Oggi di fianco all'uomo di genio che scopre, forse isolato in una modesta stanza, deve esserci il grande laboratorio scientifico che rende la scoperta utile agli uomini di una nazione ed all'economia della nazione stessa.

L'economia di una nazione è formata di vari reparti i quali, come i reparti di un grande opificio, devono fra loro armonizzare.

Vi sono nell'economia dei reparti che sono controllati dalla natura che non si può correggere; altri che sono governati dagli uomini e questi sono la produzione, il commercio, la finanza, il progresso scientifico e tecnico.

Coloro i quali ragionano contabilmente possono anche pensare (Dio li perdoni) che i laboratori scientifici siano inutili, che bastino i laboratori delle nazioni ricche perchè la scienza è universale, non ha confini, non ha dazi doganali protettori.

Ma la scienza è rivoluzionaria specialmente nel campo economico, sicchè è necessario per le nazioni trovarsi sempre alla testa delle rivoluzioni scientifiche per goderne i frutti immediati.

Io non ho bisogno di rammentare a voi, onorevoli senatori, gli sconvolgimenti portati dalla scienza agli usi, alle consuetudini della vita specialmente nell'ultimo cinquantennio. Chi ignora gli sconvolgimenti portati nell'economia dei popoli dalla elettrotecnica, dalla chimica?

Chi non ricorda la materia colorante rossa ricavata dalla radice della robbia, pianta che era coltivata un tempo su larga scala in Italia, Francia, Alsazia, Ungheria, Olanda e poco in Germania: l'alizarina che serviva a colorare in rosso i pantaloni dei soldati?

Nel 1869 due chimici tedeschi, dopo lungo lavoro analitico, furono in grado di effettuarne la sintesi: produssero l'alizarina artificiale e ne diedero per molto tempo il monopolio alla Germania troncando di colpo la coltivazione della robbia in tutte le nazioni.

Lo stesso è avvenuto per l'indaco, materia tintoria prima estratta da una pianta chiamata

« Indigofera tintoria » originaria delle Indie e nelle Indie largamente coltivata.

La sintesi dell'indaco fu scoperta nei laboratori chimici della Germania, e mentre nel 1896 la Germania aveva importato circa 2000 tonnellate di indaco per un valore di 2.800.000 marchi d'oro, già nel 1913 essa esportava in cifra tonta 34 mila tonnellate di indaco sintetico per un valore di 54 milioni di marchi oro.

Ho ricordato questi due precedenti storici per dimostrare con fatti il contributo che i laboratori scientifici possono dare all'economia di un paese.

Ma vi sono oggi altri grandi problemi che attendono dai laboratori di chimica, di fisica e di meccanica una più economica od una nuova soluzione: la fabbricazione economica di acciai ad altissima resistenza, la preparazione di leghe di alluminio o di magnesio leggere e resistenti, la trasmissione delle correnti elettriche ad altissima frequenza per la telegrafia, la telefonia, la televisione e la potenza motrice, la costruzione di motori leggeri e sicuri per l'aviazione, e nel campo chimico la fissazione economica dell'azoto atmosferico per preparare i nuovi fertilizzanti sintetici a base di azoto, la preparazione elettrochimica dei fertilizzanti a base di fosforo e quindi la fabbricazione economica e la utilizzazione dell'idrogeno, la creazione delle fibre tessili artificiali, la sintesi dei combustibili liquidi dei profumi, dei colori.

Ora non c'è che la scienza che possa, in adatti laboratori, mettere in grado gli uomini di risolvere questi problemi, giacchè le regioni dell'ignoto scientifico si devono prendere d'assalto, come le posizioni formidabilmente difese, con i mezzi necessari.

La matematica, la fisica, la chimica sono in generale le truppe d'assalto della scienza, e ne costituiscono la vecchia e gloriosa guardia; per alcune scoperte la posizione è stata conquistata dalla matematica e consolidata dalla fisica, per altre la fisica è arrivata prima della matematica, per altre ancora la chimica prima dell'una o dell'altra.

Quando la posizione è conquistata dalla scienza i tecnici debbono occuparla ed utilizzarla mentre gli scienziati si preparano a nuovi assalti.

Appunto perchè la scienza è conquistatrice essa ha l'anima guerriera ed alla guerra porta

oggi un contributo così grande da far ritenere che nelle guerre future avranno il primato le nazioni più progredite scientificamente e che dalla scienza avranno saputo trarre il maggior profitto per la difesa e per l'offesa. Tanto più che molti processi chimici odierni hanno il grande vantaggio di essere paragonabili ad una Y giacchè dopo una serie di operazioni e di reazioni si aprono le due vie minori: una conduce alle utilizzazioni per l'economia di pace, l'altra, con semplici trasformazioni, alle utilizzazioni per i bisogni della guerra.

E pertanto la necessità di dare sviluppo ai laboratori scientifici e di preparare gli uomini per la loro attività è maggiore nelle nazioni che come l'Italia Fascista, preparano nelle scuole e nella vita l'anima guerriera alle nuove generazioni.

Onorevoli Senatori, ho finito. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Domando all'onorevole ministro della pubblica istruzione se accetta l'ordine del giorno presentato dall'onorevole senatore Queirolo e da lui illustrato nella seduta di ieri.

BELLUZZO, *ministro della pubblica istruzione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha dichiarato di accettare soltanto come raccomandazione l'ordine del giorno dell'onorevole senatore Queirolo.

Domando all'onorevole senatore Queirolo, se consente che il suo ordine del giorno sia convertito in raccomandazione.

QUEIROLO. Accetto di convertire il mio ordine del giorno in raccomandazione, come desidera l'onorevole ministro. Resta per altro inteso che la concessione ai professori di far parte delle Commissioni dei corpi accademici, ha per substrato la concessione del titolo di professore emerito, con cui si dovrà ristabilire il vincolo spirituale tra questi professori e le Università.

Desidererei sapere dall'onorevole ministro se ciò è contenuto nella dichiarazione così cortesemente fatta.

BELLUZZO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUZZO, *ministro della pubblica istruzione*.

zione. Assicuro l'onorevole senatore Queirolo che del contenuto del suo ordine del giorno sarà tenuto debito conto. È mia intenzione di esaudire i voti di questi benemeriti insegnanti, e, come ho già detto, di far sì che la loro opera possa essere utilizzata sia nelle Commissioni esaminatrici che nei Consigli accademici. Per questo occorrono però degli speciali provvedimenti, ed io li sto studiando.

QUEIROLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUEIROLO. Ringrazio l'onorevole ministro della pubblica istruzione per la sua cortese dichiarazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procederemo alla discussione dei capitoli del bilancio.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930.

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

| | | |
|----|--|--------------|
| 1 | Ministero - Personale di ruolo - Stipendi e supplementi di servizio attivo (Spese fisse) | 5,899,000 » |
| 2 | Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti. | 90,000 » |
| 3 | Spese di manutenzione e di adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale | 45,000 » |
| 4 | Spese per i telegrammi di Stato | 160,000 » |
| 5 | Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti meritevoli | 360,130 » |
| 6 | Indennità e spese per ispezioni, missioni e congressi - Indennità e diarie a membri di Consigli, Giunte e Commissioni di carattere permanente e temporaneo | 2,800,000 » |
| 7 | Indennità di trasferimento | 415,000 » |
| 8 | Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio - Sussidi ad impiegati ed insegnanti già appartenenti all'Amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie | 306,000 » |
| 9 | Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, contro l'inabilità e la vecchiaia e contro la disoccupazione involontaria (Spesa obbligatoria) | 200,000 » |
| 10 | Spese di liti (Spesa obbligatoria) | 23,000 » |
| 11 | Edizioni nazionali ed altre pubblicazioni di carattere continuativo; aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni e concorsi a premi fra i presidi e professori di scuole medie e ad aiuti e assistenti di Università ed istituti superiori - Spese per il funzionamento della Biblioteca del Ministero | 117,500 » |
| 12 | Affitto di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria per le Commissioni centrali e per le Commissioni di vigilanza sugli esami di concorso in servizio dell'istruzione superiore e dell'istruzione media - Compilazione, stampa e spedizione di temi per gli esami di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica | 25,200 » |
| | <i>Da riportarsi</i> | 10,440,830 » |

| | | |
|----|---|--------------------|
| | <i>Riporto</i> | 10,440,830 » |
| 13 | Residui passivi eliminati a senso dell'art. 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) | <i>per memoria</i> |
| 14 | Spese casuali | 18,000 » |
| | | 10,458,830 » |
| | <i>Debito vitalizio.</i> | |
| 15 | Pensioni ordinarie (Spese fisse). | 42,000,000 » |
| 16 | Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 della legge 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni civili, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) | 750,000 » |
| 17 | Contributo alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, per il riconoscimento, agli effetti del trattamento di riposo, dei periodi di servizio di assistente effettivo di cattedre universitarie (art. 6 del Regio decreto 19 aprile 1923, n. 1000 e art. 6 della legge 14 aprile 1917, n. 604 (Spesa obbligatoria) | 25,000 » |
| 18 | Contributi alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali (invalidità, vecchiaia e disoccupazione) e assicurazione presso la Cassa nazionale degli infortuni a favore del personale alle Regie scuole e dei Regi Istituti commerciali, industriali e di agraria. Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio al personale pre-detto e alle rispettive famiglie | 90,000 » |
| | | 42,865,000 » |
| | <i>Spese per l'Amministrazione scolastica regionale e per l'istruzione elementare e popolare.</i> | |
| 19 | Personale di ruolo dell'Amministrazione regionale scolastica - Personale ispettivo e direttivo - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (Spese fisse) | 23,000,000 » |
| 20 | Spese di ufficio e di cancelleria e per trasporti e facchinaggi che fanno carico all'Amministrazione regionale scolastica - Stampa dei ruoli dei maestri dipendenti dai Provveditorati agli studi - Affitto di locali, trasporti provvista di oggetti di cancelleria per lo svolgimento dei concorsi magistrali | 450,000 » |
| 21 | Concorso nella spesa per i locali e l'arredamento degli uffici dell'Amministrazione regionale scolastica | 140,000 » |
| | | 23,590,000 » |
| | <i>Da riportarsi</i> | |

| | | |
|----|---|---------------|
| | <i>Riporto</i> | 23,590,000 » |
| 22 | Indennità e spese per l'esercizio della vigilanza demandata agli ispettori scolastici, ai direttori didattici governativi e ai direttori didattici incaricati - Indennità e spese per incarichi o missioni affidate ai direttori didattici governativi in servizio dell'istruzione elementare | 3,250,000 » |
| 23 | Concorsi e rimborsi dello Stato nelle spese che le Amministrazioni regionali scolastiche e i comuni sostengono per gli stipendi ed assegni dei maestri delle scuole elementari e per le scuole reggimentali. - Compensi dovuti ai maestri delle scuole sussidiate | 750,000,000 » |
| 24 | Retribuzioni ai direttori didattici incaricati | 200,000 » |
| 25 | Somme dovute all'Azienda delle Poste e telegrafi in dipendenza della esenzione dalle tasse postali concessa ad Enti, Corpi ed Istituti (Spesa obbligatoria) | 500,000 » |
| 26 | Indennità alle Commissioni giudicatrici e di vigilanza pei concorsi magistrali regionali ed alle persone incaricate di coadiuvare il segretario di dette Commissioni | 200,000 » |
| 27 | Indennità alle commissioni per gli esami nelle scuole elementari dei comuni le cui scuole sono amministrate dai Regi provveditori agli studi - Indennità e spese per l'esame di abilitazione all'insegnamento in italiano ai maestri alloglotti. | 300,000 » |
| 28 | Indennità di trasferimento ai maestri elementari | 100,000 » |
| 29 | Assegni di benemerenzza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche ed assegni di benemerenzza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, 22 gennaio 1899, n. 50 e 27 febbraio 1902, n. 79; decreto luogotenenziale 23 novembre 1916, n. 1650 e Regio decreto 29 gennaio 1920, n. 263) (Spese fisse) | 113,000 » |
| 30 | Sussidi a vedove, orfani minorenni bisognosi ed orfani maggiorenni assolutamente inabili a proficuo lavoro, di maestri elementari nonchè a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri o ex maestri, direttori didattici o ex direttori didattici, colpiti da gravi sventure domestiche o resi inabili all'insegnamento - Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendente dal riconoscimento delle campagne di guerra - Concorso del Ministero nelle riduzioni sul prezzo dei viaggi in ferrovia concesse agli insegnanti elementari | 117,800 » |
| 31 | Visite medico-fiscali ai maestri dipendenti dalle Amministrazioni regionali scolastiche - Indennità e spese per le missioni eseguite dal personale medico dell'Amministrazione della Sanità pubblica nell'interesse dell'igiene e dell'assistenza scolastica | 60,000 » |
| | <i>Da riportarsi</i> | 778,430,800 » |

| | | |
|----|---|--------------------|
| | <i>Riporto</i> | 778,430,800 » |
| 32 | Sussidio annuo a favore delle scuole per i contadini dell'Agro romano e delle Paludi Pontine per l'istituzione di scuole-asilo ed opere integrative della scuola nel Lazio e territori confinanti - Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (art. 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140) | 350,000 » |
| 33 | Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni - Spese per eventuali acquisti diretti da parte del Ministero | 315,000 » |
| 34 | Assegni, premi e sussidi ad asili e giardini d'infanzia - Spese dei corsi estivi per il conferimento del diploma di maestra del grado preparatorio | 500,000 » |
| 35 | Scuole di metodo per l'educazione materna - Sussidi e contributi per il mantenimento ed il funzionamento delle scuole materne e per promuoverne e diffonderne la istituzione | 3,800,000 » |
| 36 | Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliarie e ad istituzioni o scuole integrative della scuola elementare e popolare; a biblioteche popolari scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che promuovono la diffusione e l'incremento di esse biblioteche | 1,160,000 » |
| 37 | Spese per conferenze e corsi magistrali indetti dal Ministero - Corsi magistrali speciali indetti da privati con l'approvazione del Ministero - Festa degli alberi - Mostre, gare e Congressi didattici riguardanti l'insegnamento elementare e popolare, l'educazione infantile, associazioni e scuole di cultura popolare | 27,000 » |
| 38 | Sussidi e spese per la propaganda igienica nelle scuole | 117,000 » |
| 39 | Fondo destinato alle spese degli enti culturali delegati per la gestione delle scuole non classificate (Regi decreti 20 agosto 1926, n. 1667 e 28 giugno 1928, n. 1768). | 10,706,400 » |
| 40 | Fondo destinato alle spese degli enti culturali delegati per il funzionamento delle scuole e dei corsi di cui all'art. 85 del testo unico approvato con Regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577 | 7,500,000 » |
| 41 | Fondo corrispondente ai versamenti effettuati dagli enti di cultura nonchè da enti pubblici e privati e destinato alla preparazione dei maestri per le scuole gestite da enti delegati (art. 81 del testo unico approvato con Regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577. | <i>per memoria</i> |
| 42 | Spese per l'assistenza educativa agli anormali (Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126) | 300,000 » |
| | | 803,206,200 » |

| <i>Spese per l'istruzione media e per l'educazione fisica.</i> | | |
|--|--|---------------|
| 43 | Scuole medie governative - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche, al personale di ruolo - Retribuzioni per classi aggiunte (Spese fisse) | 181,300,000 » |
| 44 | Scuole medie governative - Personale - Rimunerazioni per insegnamenti speciali e per opera prestata dagli insegnanti nella direzione delle biblioteche e dei gabinetti scientifici e nel coadiuvare i Presidi degli istituti medi di secondo grado nelle mansioni d'ufficio | 30,000 » |
| 45 | Spese per gli esami di ammissione, di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica | 5,000,000 » |
| 46 | Premi di operosità e di rendimento ai segretari delle Commissioni per gli esami di ammissione, di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica | 40,000 » |
| 47 | Spese di ufficio, di cancelleria, per fornitura e manutenzione di mobili e suppellettili e per trasporti e facchinaggi, che fanno carico ad uffici ed istituti d'istruzione media - Spese per fitti, adattamento e riparazioni di locali occorrenti agli stessi uffici ed istituti - Imposta sui fabbricati per il Regio Liceo « Genovesi » di Napoli, per la Regia Scuola magistrale « Pimentel Fonseca » di Napoli e rimborso d'imposta fabbricati all'Istituto tecnico di Modica | 290,000 » |
| 48 | Scuole medie governative - Spese per l'acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e le biblioteche - Spese per l'acquisto di pubblicazioni da distribuirsi ai Regi Istituti tecnici ed ai Regi Licei scientifici - Spese per l'acquisto di quadri, stampe ed altro per l'adornamento ed il decoro, a fine educativo, dei locali degli istituti d'istruzione media di qualsiasi tipo - Spese per le esercitazioni pratiche e per proiezioni luminose di carattere didattico e scientifico - Altre spese inerenti ai fini dei singoli istituti o dipendenti da speciali disposizioni . . . | 1,700,000 » |
| 49 | Spese per l'incremento della coltura nazionale nelle nuove provincie | 380,000 » |
| 50 | Fondazioni scolastiche e lasciti a vantaggio dell'istruzione media - Assegni per posti di studio liceali - Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane a carico della soppressa Cassa ecclesiastica | 59,330 » |
| 51 | Sussidi, contributi ed assegni fissi a istituti di istruzione media ed alle scuole per agenti ferroviari di Napoli e Roma - Contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto Nazionale Kirner per gli insegnanti delle scuole medie e loro famiglie - Viaggi d'istruzione all'interno e all'estero. | 520,000 » |
| <i>Da riportarsi : . . .</i> | | 189,319,330 » |

| | | |
|----|---|----------------|
| | <i>Riporto</i> . . . | 189,319,330 > |
| 52 | Sussidi e spese per l'educazione fisica - sussidi ed incoraggiamenti a società ginnastiche, palestre, corsi speciali - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse | 63,000 > |
| 53 | Contributo dello Stato a favore dell'Opera nazionale « Balilla » (Regio decreto 20 novembre 1927, n. 2341) | 8,491,617.60 |
| | | 197,873,947.60 |
| | <i>Spese per gli Istituti di educazione, i Collegi e gli Istituti dei sordomuti e dei ciechi.</i> | |
| 54 | Convitti nazionali ed educandati femminili - Personale di ruolo - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (Spese fisse) | 6,700,000 > |
| 55 | Assegni fissi a convitti nazionali, provinciali e comunali, ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educandati femminili - Contributo a favore dei Collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni - Canone annuo al seminario vescovile di Pistoia - Sussidio all'Istituto femminile « Suor Orsola Benincasa » e sussidio al Comune di Sambuca Pistoiese per il mantenimento agli studi di un'alunna licenziata da quel Regio conservatorio di S. Maria del Giglio - Assegni al Reale Educatore « Maria Pia » in Napoli e rimborso all'Amministrazione dei Reali educatori di Napoli, del fitto dei locali occupati dall'educatorio « Regina Margherita » | 1,600,000 > |
| 56 | Convitti nazionali ed educandati femminili - Aiuti e sussidi per lavori di manutenzione dei locali | 270,000 > |
| 57 | Posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali, negli educandati femminili ed in altri Istituti di educazione | 2,820,000 > |
| 58 | Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunni di convitti nazionali e per alunne di istituti educativi femminili | 45,000 > |
| 59 | Regia Istituti dei sordomuti - Regia scuola di metodo « G. Cardano » per i maestri dei sordomuti - Regia scuola magistrale per l'educazione dei ciechi - Personale di ruolo - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse). | 586,970 > |
| 60 | Regia scuola magistrale per l'educazione dei ciechi - Spese di mantenimento - Spese per locali, arredi e materiali (Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126) | 95,000 > |
| 61 | Istituti governativi ed autonomi per i sordomuti e per i ciechi - Spese di mantenimento - Contributo per l'istruzione ed educazione dei | |
| | <i>Da riportarsi</i> . . . | 12,116,970 > |

| | | |
|----|--|--------------|
| | <i>Riporto</i> | 12,116,970 > |
| | sordomuti e ciechi soggetti all'obbligo scolastico nelle scuole e negli asili d'infanzia - Spese per il miglioramento dei locali, degli arredi scolastici e del materiale didattico - Sussidi e spese varie. | 2,200,000 > |
| | | 14,316,970 > |
| | <i>Spese per l'insegnamento tecnico-professionale.</i> | |
| 62 | Stipendi ed assegni al personale insegnante di Segreteria ed amministrativo (di ruolo e supplente) dei Regi Istituti superiori agrari e di medicina veterinaria delle Regie scuole agrarie medie (Spese fisse) | 8,500,000 > |
| 63 | Spese per il funzionamento e per i servizi speciali dei Regi Istituti superiori agrari e di medicina veterinaria delle Regie scuole agrarie medie - Posti e borse di studio, di perfezionamento e di tirocinio pratico all'interno e all'estero - Sussidi ad allievi bisognosi - Incoraggiamento a ricerche scientifiche - Contributi per il migliore assetto scientifico e didattico - Acquisto di pubblicazione agrarie. | 4,475,000 > |
| 64 | Spese, concorsi e sussidi per le scuole pratiche di agricoltura consorziali e per le scuole e gli istituti agrari liberi | 2,120,000 > |
| 65 | Contributi e sussidi per il mantenimento di Regi Istituti e di Regie scuole industriali, per arredamenti ed impianti, per corsi speciali e classi aggiunte sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni; borse di perfezionamento tecnico industriale all'interno e all'estero; concorsi per i viaggi di istruzione, acquisto di pubblicazioni, riviste, medaglie e concessioni di premi a favore dell'insegnamento professionale | 29,200,000 > |
| 66 | Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere ed altre istituzioni affini, contributi pel mantenimento di corsi per maestranze. | 950,000 > |
| 67 | Concorsi fissi a scuole minerarie e sussidi a dette scuole per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; borse di studio ad allievi licenziati dalle scuole minerarie | 300,000 > |
| 68 | Concorsi e studi per l'istruzione professionale dei pescatori | 50,000 > |
| 69 | Contributi e sussidi per il mantenimento di Regi Istituti, di Regie scuole commerciali, per l'arredamento ed impianti, corsi speciali e classi aggiunte, viaggi d'istruzione, acquisto di pubblicazioni, riviste, medaglie e per concessioni di premi nell'interesse dell'insegnamento commerciale | 9,000,000 > |
| 70 | Sussidi ed incoraggiamenti a scuole commerciali libere ed altre istituzioni affini | 400,000 > |
| | | 54,995,000 > |

Spese per l'istruzione superiore.

| | | |
|-----|---|--------------|
| 71. | Regie Università ed altri Istituti superiori - Stabilimenti scientifici universitari - Segreterie universitarie - Personale di ruolo - Assegni, indennità, retribuzioni e compensi contemplati dalle leggi organiche (Spese fisse) | 44,000,000 > |
| 72 | Spese per il funzionamento dei Regi Osservatori, della Regia Scuola normale superiore di Pisa, delle Deputazioni e Società di Storia Patria e di altri Istituti superiori e corpi scientifici - Contributo dello Stato per il funzionamento del Consiglio nazionale delle ricerche - Dotazioni per gli Istituti superiori di magistero di Firenze, Messina e Roma | 1,750,000 > |
| 73 | Contributi a favore delle Regie Università e dei Regi Istituti superiori a carico dello Stato e delle Regie Università e degli Istituti superiori mantenuti con convenzione tra lo Stato ed altri Enti. | 35,170,000 > |
| 74 | Assegni fissi ad Istituti d'istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore della Regia Università di Firenze - Contributo dello Stato all'Ente autonomo per i corsi di letteratura e cultura italiana per gli stranieri presso la Regia Università di Perugia - Contributo dello Stato per il funzionamento del Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento italiano in Roma, e per la scuola di storia moderna e contemporanea presso il Comitato stesso . . . | 510,500 > |
| 75. | Contributo pel funzionamento della Regia Commissione geodetica italiana, sia per i lavori svolti nel territorio italiano come in concorso con Stati esteri | 52,000 > |
| 76 | Spesa per incoraggiamenti a ricerche di carattere scientifico o per contribuire, anche in concorso con Enti o privati, al migliore assetto scientifico e didattico delle facoltà o scuole e dei rispettivi Istituti scientifici (Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102 - articolo 117) | 2,000,000 > |
| 77 | Fondazioni, posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per gli studi superiori e per il perfezionamento all'interno e all'estero. Viaggi all'interno ed all'estero in servizio dell'istruzione superiore | 1,013,000 > |
| | | 84,495,500 > |
| | <i>Spese per le Accademie e le Biblioteche.</i> | |
| 78 | Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche. - Personale di ruolo - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (Spese fisse) | 4,000,000 > |
| | <i>Da riportarsi . . .</i> | 4,000,000 > |

| | | |
|----|--|--------------|
| | <i>Riporto</i> . . . | 4,000,000 » |
| 79 | Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche - Spese per gli uffici e per i locali - Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche - Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere - Scambi internazionali | 4,500,000 » |
| 80 | Spese per restauri di materiale bibliografico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso - Spese e incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio - Espropriazioni, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso o raro ed esercizio, da parte del Governo, del diritto di prelazione, giusta l'art. 6 della legge 20 giugno 1909, n. 364, o del diritto di acquisto della cosa denunciata, per l'esportazione, giusta l'art. 9 della legge medesima | 270,000 » |
| 81 | Assegni a biblioteche non governative - Sussidi, premi ed assegni a biblioteche popolari e ad enti che promuovono l'incremento delle biblioteche stesse e la diffusione del libro - Assegno per la pubblicazione della « Rivista zoologica » e per la biblioteca della stazione zoologica (Acquario di Napoli) - Assegno alla biblioteca nazionale Braidense di Milano per la somma corrispondente alla rendita del Legato Crespi Edoardo | 540,000 » |
| 82 | Accademie - Personale di ruolo - Stipendi, pensioni accademiche ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (Spese fisse) . . . | 150,000 » |
| 83 | Assegni ad accademie e Corpi scientifici e letterari, Società ed enti culturali e spese inerenti ai fini dei detti istituti - Contributo dello Stato per il funzionamento dell'Unione Accademica nazionale . . | 910,900 » |
| | | 10,370,900 » |
| | <i>Spese per le antichità e le belle arti.</i> | |
| 84 | Soprintendenze all'arte medioevale e moderna, alle antichità, alle opere di antichità e d'arte, ai monumenti, alle gallerie ed uffici e istituti dipendenti - Gabinetto fotografico nazionale - Accademie di belle arti e licei artistici - Conservatori di Musica - Scuole di recitazione - Regio opificio delle pietre dure - Regia calcografia - Personale di ruolo - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche - Retribuzioni per supplenze ed incarichi di insegnamenti di qualunque specie; compensi e indennità a maestri d'arte, ad aiuti ed assistenti. (Spese fisse) | 15,800,000 » |
| 85 | Indennità alle Commissioni per gli esami di ammissione, idoneità, promozione, maturità e licenza negli istituti di istruzione artistica . | 50,000 » |
| | <i>Da riportarsi</i> . . . | 15,850,000 » |

| | | |
|----|--|--------------|
| | <i>Riporto</i> . . . | 15,850,000 » |
| 86 | Accademie di belle arti e Licei artistici - Conservatori musicali - Scuola di recitazione - Fitto e manutenzione di locali - Spese per stampati, cancelleria e varie d'ufficio - Acquisto e conservazione di mobili e del materiale artistico e didattico - Spese inerenti ai fini dei singoli istituti | 1,100,000 » |
| 87 | Contributi ordinari e straordinari per istituzione e mantenimento di scuole e di istituti d'arte e di istituti superiori per le industrie artistiche - Contributi ordinari e straordinari per il mantenimento degli istituti e scuole industriali aventi finalità prevalentemente artistica, trasferiti al Ministero della pubblica istruzione in adempimento del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3127 - Sussidi per arredamenti ed impianti - Concorsi per viaggi d'istruzione di insegnanti e di alunni - Mostre didattiche, premi ad alunni, medaglie di merito - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere e altre istituzioni di educazione tecnica industriale con finalità prevalentemente artistica. | 6,000,000 » |
| 88 | Spese per il pensionato artistico e musicale, per il concorso drammatico, per sovvenzioni a rappresentazioni drammatiche, per la tutela e l'incremento dell'arte drammatica e lirica, per incoraggiamento a favore del Teatro d'arte in Roma, per la esecuzione delle composizioni premiate, per aiuti ad Istituti artistici non governativi ed a Società promotrici di belle arti, per premi di incoraggiamento ad artisti e per concorso ad esposizioni artistiche. | 650,000 » |
| 89 | Contributo dello Stato al mantenimento della Regia scuola superiore di architettura di Venezia | 125,250 » |
| 90 | Assegni fissi e contributi ad enti, istituti, comuni ed associazioni per l'incremento e l'insegnamento delle belle arti e della musica | 254,216 » |
| 91 | Borse di studio e sussidi da conferirsi ad alunni di condizione disadatta degli istituti d'istruzione artistica | 162,000 » |
| 92 | Soprintendenze alle antichità, all'arte medioevale e moderna, alle opere d'antichità e d'arte ed uffici ed istituti dipendenti - Spese per la manutenzione e l'adattamento dei locali - Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, di materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica - Spese per la loro conservazione | 270,000 » |
| 93 | Lavori di conservazione e di restauro ad opere d'arte di proprietà pubblica e privata - Sussidi a Musei e Pinacoteche non governative | 360,000 » |
| 94 | Scavi - Lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione degli edifici e monumenti scoperti - Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati e spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere - Esplorazioni | |
| | <i>Da riportarsi</i> | 24,771,466 » |

| | | |
|-----|--|--------------|
| | <i>Riporto</i> . . . | 24,771,466 » |
| | archeologiche all'estero - Pubblicazione delle « Notizie degli scavi » ed acquisto di opere scientifiche - Rilievi, piante, disegni - Sussidi a scavi non governativi | 540,000 » |
| 95 | Spese per la Scuola archeologica italiana in Atene e spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia. | 200,000 » |
| 96 | Monumenti - Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Assegno fisso per il monumentale Duomo di Milano | 804,780 » |
| 97 | Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Spese per la manutenzione e la custodia del monumento di Calatafimi e della tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera - Assegno pel sepolcreto della famiglia Cairoli in Gropello - Spese inerenti ai fini del Museo nazionale di Castel S. Angelo in Roma - Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici e raccolte, che si collegano a memoria di fatti patriottici o di persone illustri . . . | 3,000,000 » |
| 98 | Spese per l'amministrazione, la manutenzione e la custodia dei beni già facenti parte della dotazione della Corona, retrocessi al Demanio dello Stato ed assegnati al Ministero della pubblica istruzione; per il soggiorno nei Palazzi e Ville Reali delle Loro Maestà e dei Reali Principi, nonchè per il pagamento dei canoni dovuti per l'uso dei palchi di Corte. | 1,350,000 » |
| 99 | Regio opificio delle pietre dure in Firenze e Regia calcografia in Roma - Spese di manutenzione e di adattamento dei locali - Spese per la lavorazione - Spese per le incisioni della Regia calcografia e per la loro riproduzione | 45,000 » |
| 100 | Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Manutenzione e adattamento dei locali - Acquisti e commissioni di opere, e spese per il loro collocamento - Regia galleria d'arte moderna in Firenze - Contributo dello Stato da devolversi in acquisti di opere d'arte di artisti nazionali e stranieri. | 90,000 » |
| 101 | Soprintendenze alle antichità, all'arte medioevale e moderna, alle opere di antichità e d'arte ed uffici ed istituti dipendenti - Spese alle quali si provvedeva con il provento della tassa d'entrata - Spesa relativa ai monumenti, musei, scavi, gallerie, oggetti d'arte e di antichità con le limitazioni, quanto all'uso, risultanti dagli articoli 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554, e 22 della legge 20 giugno 1909, n. 364 - Spese relative alla riscossione della tassa d'entrata e della tassa di esportazione sugli oggetti di antichità e d'arte (stampa, bollatura, numerazione e riscontro dei biglietti) - Spese di cui al Regio decreto 26 novembre 1911, n. 1317 (art. 1 del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1055) | 2,300,000 » |
| | <i>Da riportarsi</i> . . . | 33,101,246 » |

| | | |
|-----|---|--------------------|
| | <i>Riparto</i> | 33,101,246 » |
| 102 | Acquisto di cose d'arte e di antichità | 450,000 » |
| 103 | Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte - Materiale scientifico sussidiario pel catalogo - Gabinetto fotografico per la riproduzione delle cose d'arte e relativo archivio | 270,000 » |
| 104 | Retribuzioni alle guardie notturne nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti - Compensi per indicazioni e rinvenimento di oggetti d'arte. | 215,000 » |
| 105 | Paghe, mercedi ed indennità al personale salariato (operai, custodi straordinari e giardinieri) in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità - Visite medico-fiscali al suddetto personale ed assegni in caso di malattia | 6,500,000 » |
| 106 | Somma per restituzione agli aventi diritto di tasse di esportazione temporanea degli oggetti di antichità e d'arte in seguito alla reimportazione | <i>per memoria</i> |
| 107 | Spese per fitti di locali di ufficio e di cancelleria, per forniture e manutenzione di mobili e suppellettili, di trasporti e facchinaggi degli uffici ed istituti dipendenti dall'Amministrazione delle antichità e belle arti (esclusi gli istituti d'istruzione artistica) | 620,000 » |
| | | 41,156,246 » |
| | <i>Spese diverse.</i> | |
| 108 | Contributo governativo per il funzionamento della scuola elementare completa e del corso complementare d'insegnamento professionale marittimo a bordo della nave <i>Caracciolo</i> radiata dai ruoli del Regio naviglio (art. 7 della legge 13 luglio 1911, n. 724) | 16,000 » |
| 109 | Premi di incoraggiamento ad autori, ad enti ed istituti che abbiano eseguito e promosso opere di particolare pregio ed importanza per la cultura e l'industria (Regio decreto 1° luglio 1926, n. 1306). | 1,000,000 » |
| 110 | Spese per la gestione della Discoteca di Stato in Roma | 50,000 » |
| | | 1,066,000 » |

TITOLO II

SPESA STRAORDINARIA

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

| | | |
|-----|---|--------------|
| 111 | Assegni di disponibilità e maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) | 80,000 » |
| 112 | Retribuzione al personale straordinario e avventizio presso l'Amministrazione centrale e presso gli uffici ed Istituti dipendenti dal Ministero | 120,000 » |
| 113 | Indennità mensile dovuta ai funzionari civili di ruolo e al personale straordinario, avventizio od assimilato, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, dei decreti Reali 20 luglio 1919, n. 1232, 3 giugno 1920, n. 737, 5 aprile 1923, n. 853, e del Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, 31 dicembre 1923, n. 3127 e 21 maggio 1924, n. 1200, 7 maggio 1927, n. 664 e 23 ottobre 1927, n. 1966 (Spese fisse) | 23,000,000 » |
| 114 | Indennità mensile a favore dei salariati dello Stato (decreti Reali 4 settembre 1919, n. 1738, 27 novembre 1919, n. 2335, 28 dicembre 1919, n. 2485, 3 giugno 1920, n. 737 e 5 aprile 1923, n. 853, 7 maggio 1927, n. 694 e 23 ottobre 1927, n. 1966) | 1,000,000 » |
| | | 24,200,000 » |
| | <i>Spese per l'istruzione elementare e popolare.</i> | |
| 115 | Sussidi ai comuni danneggiati dai terremoti per la spesa relativa alla costruzione, al restauro, all'ampliamento ed all'acquisto di edifici per le scuole elementari e per il relativo arredamento principale (Regio decreto 9 maggio 1915, n. 654, e decreti luogotenenziali 27 agosto 1916, n. 1056 e 29 aprile 1917, n. 697). | 500,000 » |
| 116 | Indennità mensile dovuta agli insegnanti elementari, iscritti nei ruoli provinciali di cui all'art. 43 della legge 4 giugno 1911, n. 487, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 e dei Regi decreti 3 giugno 1920, n. 737, 5 aprile 1923, n. 853, 31 dicembre 1923, n. 2996, 7 maggio 1927, n. 694 e 23 ottobre 1927, n. 1966. | 40,000,000 » |
| | <i>Da riportarsi</i> | 40,500,000 » |

| | | |
|-----|--|--------------------------|
| | <i>Riporto</i> . . . | 40,500,000 » |
| 117 | Sussidi per la costruzione e per l'adattamento di locali scolastici in sedi rurali (Sesta delle venti annualità previste dall'articolo 11 del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3125) | 5,000,000 » |
| 118 | Spese per la compilazione di progetti, l'acquisto e l'occupazione delle aree, la direzione, la sorveglianza ed il controllo dei lavori, la costruzione e l'arredamento (banchi e cattedre) delle aule destinate ad uso delle scuole elementari nei comuni della provincia dell'Istria e per i sopraluoghi relativi alle costruzioni (Regio decreto 26 agosto 1926, n. 1794) - (quarta rata) | 1,250,000 » |
| 119 | Contributo a favore dell'Istituto nazionale della mutualità agraria, sezione per l'insegnamento della cooperazione, della mutualità, dell'igiene rurale e della previdenza | 25,000 » |
| 120 | Contributi straordinari dello Stato al Monte pensioni degli insegnanti elementari, per la integrazione delle riserve matematiche. | 29,000,000 » |
| 121 | Somma da rimborsare all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per l'ammontare delle pensioni a favore dei maestri elementari del cessato regime austro-ungarico, in corso al 1° luglio 1924 e per la parte delle pensioni liquidate e da liquidare, posteriormente al personale stesso in ragione del tempo di servizio utile prestato fino al 1° luglio predetto. | 2,000,000 » |
| | | <hr/> 77,775,000 » <hr/> |
| | <i>Spese comuni all'istruzione elementare e popolare e all'istruzione media.</i> | |
| 122 | Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui per gli edifici destinati ad uso delle scuole elementari, medie, magistrali, delle altre scuole e dei convitti, degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali; e per l'arredamento principale (banchi e cattedre) degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari, dei giardini e degli asili d'infanzia | 10,395,000 » |
| 123 | Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che il comune di Napoli può contrarre con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione o l'acquisto, l'adattamento, il restauro e l'arredamento principale (banchi e cattedre) degli edifici scolastici per le scuole elementari, per i giardini d'infanzia e per le scuole magistrali (art. 5 del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 219). | <i>per memoria</i> |
| | <i>Da riportarsi</i> | 10,395,000 » |

| | | |
|-----|--|--------------------|
| | <i>Riporto . . .</i> | 10,395,000 > |
| 124 | Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni della Basilicata sono autorizzati a contrarre con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione, sistemazione e per l'adattamento di edifici ad uso di Scuole elementari e medie (art. 5 del Regio decreto 8 maggio 1924, n. 1021) | <i>per memoria</i> |
| | | 10,395,000 > |
| | <i>Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti.</i> | |
| 125 | Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con R. decreto del 15 maggio 1901 | 9,000 > |
| 126 | Concorso dello Stato nella spesa di mantenimento di alunni già profughi di guerra e di dodici alunni arabi nei Convitti Nazionali, nonchè di quattro alunni egiziani nei Convitti Nazionali di Roma e Torino. | 89,000 > |
| | | 98,000 > |
| | <i>Spese per l'insegnamento tecnico-professionale.</i> | |
| 127 | Concorso dello Stato nelle spese per interessi sui mutui di favore concessi ad istituti di istruzione agraria dalla Cassa depositi e prestiti a termini della legge 30 giugno 1907, n. 432 e dei decreti luogotenenziali 5 agosto 1917, n. 1464, e 8 maggio 1919, n. 715) | 60,845 > |
| 128 | Interessi per mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e da altri enti per l'acquisto delle aree, per la costruzione, l'acquisto, l'adattamento o il restauro delle Regie scuole industriali o per l'arredamento dei relativi edifici scolastici ed officine (decreto luogotenenziale 1º maggio 1917, n. 896 e Regi decreti 30 ottobre 1923, n. 2523 e 8 maggio 1924, n. 1021) | 1,399,191.20 |
| 129 | Interessi per mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e da altri enti per la costruzione di edifici dei Regi Istituti e delle Regie scuole commerciali | 250,000 > |
| 130 | Contributi, concorsi e sussidi per impianto e arredamento di istituti e scuole commerciali | 20,000 > |
| | | 1,730,036.20 |

Spese per l'istruzione superiore.

| | | |
|-----|--|-------------|
| 131 | Somma comprensiva di capitale ed interessi da corrispondere al comune di Milano a rimborso dell'anticipazione di lire 19,000,000 pari al contributo dello Stato nella spesa occorrente per il completo assetto edilizio degli Istituti d'istruzione superiore di Milano (Quinta delle trenta annualità stabilite dall'art. 2 del Regio decreto 10 febbraio 1924, n. 347) | 1,308,970 > |
| 132 | Contributo dello Stato nella spesa per l'assetto edilizio della Regia Università di Firenze (Sedicesima delle trentacinque annualità stabilite dall'art. 4 della legge 22 giugno 1913, n. 856) | 108,335 > |
| 133 | Assegnazione straordinaria per acquisto di materiali e per lavori riguardanti gli Osservatori astronomici e gli altri Istituti d'istruzione superiore non contemplati nelle tabelle A e B del Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102. | 90,000 > |
| 134 | Contributo dello Stato nelle spese per l'assetto edilizio della Regia Università di Padova (Ultima delle sei rate autorizzate col Regio decreto 6 novembre 1924, n. 1889) | 2,000,000 > |
| 135 | Spese per il completamento dei lavori di sistemazione edilizia degli Istituti della Regia università di Pavia (Quarta delle quattro rate autorizzate col Regio decreto 14 giugno 1925, n. 1048) modificato dal Regio decreto 14 aprile 1927, n. 663) | 2,700,000 > |
| 136 | Compimento delle opere relative all'assetto edilizio della Regia Università di Parma (Regio decreto 9 novembre 1925, n. 2073) Spesa ripartita - Quarta delle venti annualità | 250,000 > |
| 137 | Contributo straordinario all'Amministrazione provinciale di Sassari in relazione all'onere da questa assunto colla convenzione approvata con il Regio decreto 9 ottobre 1924 per il mantenimento della Regia Università di Sassari (Regio decreto 31 dicembre 1925, n. 2433) (Spesa ripartita - Quinta delle nove rate) | 270,000 > |

6,727,305 >

Spese per le antichità e le belle arti.

| | | |
|-----|--|---------|
| 138 | Assegni al personale del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma collocato a riposo anteriormente alla regificazione del Liceo stesso (art. 3 del Regio decreto 22 agosto 1919, n. 1672) | 1,200 > |
|-----|--|---------|

Da riportarsi 1,200 >

| | | |
|-----|--|--------------|
| | <i>Riporto</i> . . . | 1,200 » |
| 139 | Spesa per il pagamento degli stipendi e delle retribuzioni dovute al personale dell'Amministrazione della Real Casa passato in servizio dello Stato e collocato nei ruoli transitori speciali, istituiti, nell'Amministrazione dell'istruzione pubblica, con l'art. 3 del Regio decreto 16 maggio 1920, n. 641 (Spese fisse) | 700,000 » |
| 140 | Interessi per mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e da altri istituti di credito per l'acquisto delle aree, per la costruzione, l'acquisto, l'adattamento o il restauro di Regie Scuole industriali trasferite al Ministero della pubblica istruzione in adempimento del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3127, o per l'arredamento dei relativi edifici scolastici e delle relative officine (decreto luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 896, ed art. 11 del Regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2523) | 101,955 » |
| 1 1 | Annualità comprensiva di capitale e interessi dovuta all'Istituto nazionale delle assicurazioni ad estinzione della somma di lire 2.750.000 dall'Istituto stesso anticipata per l'acquisto del Castello di Gradara (seconda delle tre rate stabilite dal Regio decreto-legge 4 ottobre 1928, n. 2360, convertito nella legge 6 dicembre 1928, numero 2782) | 991,000 » |
| | | 1,794,155 » |
| | <i>Spese diverse.</i> | |
| 142 | Contributo dello Stato a favore dell'Istituto Nazionale fascista di cultura in Roma (Regio decreto 20 gennaio 1928, n. 71) | 100,000 » |
| 143 | Annualità dovuta all'Istituto nazionale delle assicurazioni ad estinzione del mutuo di lire 20,000,000 concesso dall'Istituto medesimo, all'Opera nazionale « Balilla » (seconda delle venticinque annualità fissate dall'art. 5 del Regio decreto 11 ottobre 1928, n. 2227) | 1,508,382.40 |
| 144 | Contributo dello Stato per la pubblicazione degli atti delle Assemblee costituzionali italiane dal Medioevo al 1831 e delle Carte finanziarie della Repubblica Veneta (seconda delle cinque rate stabilite con la legge 21 giugno 1928, n. 1484). | 30,000 » |
| | | 1,638,382.40 |

CATEGORIA. II. — MOVIMENTO DI CAPITALI.

Estinzione di debiti.

| | | |
|-----|---|-----------|
| 145 | Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza del prestito contratto per le spese di assetto e miglioramento dell'Università di Padova e dei suoi stabilimenti scientifici - Ventiseiesima delle quaranta annualità approvate con la legge 10 gennaio 1904, n. 26, rettificata a partire dall'esercizio 1915-16 secondo un nuovo piano di ammortamento | 28,430 » |
| 146 | Annualità dovuta alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in dipendenza della legge 17 luglio 1903, n. 373, che approva la convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici (Ventisettesima delle quaranta annualità) | 97,820 » |
| 147 | Annualità per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma - Ventitreesima delle trentacinque annualità approvate con l'art. 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502, modificato dall'art. 5 della legge 15 luglio 1911, n. 755. | 300,000 » |
| 148 | Annualità dovuta alla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze ad estinzione del mutuo di lire 2,250,000 dalla medesima accordato al tesoro dello Stato per i lavori di sistemazione edilizia della Regia Università di Firenze, a termini della convenzione 7 febbraio 1920 approvata e resa esecutiva con la legge 6 gennaio 1921, n. 28 (art. 3 della legge 6 gennaio 1921, n. 28). (Decima delle trentacinque annualità) | 86,500 » |
| | | 512,750 » |

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.

| | |
|--------------------------------|--------------|
| Spese generali. | 10,458,830 » |
| Debito vitalizio | 42,865,000 » |
| <i>Da riportarsi</i> | 53,323,830 » |

| | | |
|--|--------------------------|------------------|
| | <i>Riporto</i> | 53,323,830 » |
| Spese per l'Amministrazione scolastica regionale e per l'istruzione elementare e popolare. | | 803,206,200 » |
| Spese per l'istruzione media e per l'educazione fisica | | 197,873,947.60 |
| Spese per gl'Istituti di educazione, i Collegi e gl'Istituti dei sordo-muti e dei ciechi | | 14,316,970 » |
| Spese per l'insegnamento tecnico-professionale | | 54,995,000 » |
| Spese per l'istruzione superiore | | 84,495,500 » |
| Spese per le Accademie e le biblioteche | | 10,370,900 » |
| Spese per le antichità e le belle arti | | 41,156,246 » |
| Spese diverse | | 1,066,000 » |
| | | <hr/> |
| Totale della categoria prima della parte ordinaria | | 1,260,804,593.60 |

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA.

CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.

| | |
|---|----------------|
| Spese generali. | 24,200,000 » |
| Spese per l'istruzione elementare e popolare | 77,775,000 » |
| Spese comuni all'istruzione elementare e popolare e all'istruzione media | 10,395,000 » |
| Spese per gli Istituti di educazione, i Collegi e gli Istituti dei sordo-muti | 98,000 » |
| Spese per l'insegnamento tecnico-professionale. | 1,730,036.20 |
| Spese per l'istruzione superiore | 6,727,305 » |
| Spese per le antichità e le belle arti | 1,794,155 » |
| Spese diverse | 1,638,382.40 |
| | <hr/> |
| Totale della categoria prima della parte straordinaria | 124,357,878.60 |

CATEGORIA SECONDA — Movimento di capitali.

| | |
|--|------------------|
| Estinzione di debiti | 512,750 » |
| Totale della categoria seconda | 512,750 » |
| Totale del Titolo II (Parte straordinaria) | 124,870,628,60 |
| Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie) | 1,385,675,222.20 |

RIASSUNTO PER CATEGORIE

| | |
|--|------------------|
| Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) | 1,385,162,472.20 |
| Categoria II. — Movimento di capitali | 512,750 » |
| Totale generale | 1,385,675,222.20 |

PRESIDENTE. Dò ora lettura dell'articolo unico del disegno di legge, col quale si approvano gli stanziamenti testè letti:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930, in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 febbraio 1929, n. 456, concernente l'istituzione in Brescia del « Consorzio dell'Oglio » per la regolazione del Lago di Iseo » (N. 14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 febbraio 1928, n. 456, concernente l'istituzione in Brescia del « Consorzio dell'Oglio » per la regolazione del Lago di Iseo ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Scalori, di darne lettura.

SCALORI, *segretario*, legge:

Articolo unico

È convertito in legge il Regio decreto-legge 4 febbraio 1929, n. 456, concernente l'istituzione in Brescia del « Consorzio dell'Oglio » per la regolazione del Lago d'Iseo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 165, che porta un aumento

del contributo dello Stato alle spese di impianto della « Vasca nazionale per le esperienze di architettura navale », » (N. 73).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 165, che porta un aumento del contributo dello Stato alle spese di impianto della « Vasca nazionale per le esperienze di architettura navale », ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 165, che porta un aumento del contributo dello Stato alle spese d'impianto della « Vasca nazionale per le esperienze di architettura navale ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1929, n. 132, contenente modificazioni alle norme riguardanti l'avanzamento nei vari gradi di sottufficiale nella Regia Guardia di finanza nonchè la nomina e lo stato del sottotenente maestro di banda » (N. 47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1929, n. 132, contenente modificazioni alle norme riguardanti l'avanzamento dei vari gradi di sottufficiale della Regia guardia di finanza nonchè la nomina e lo stato del sottotenente maestro di banda ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Scalori, di darne lettura.

SCALORI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 gennaio 1929, n. 132, contenente modificazioni alle norme riguardanti l'avanzamento nei vari gradi di sottufficiale della Regia guardia di finanza nonchè la nomina e lo stato di sottotenente maestro di banda.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 124, riguardante l'autorizzazione al Governo del Re per la cessione gratuita dell'ex « Casa del Popolo » in Roma all'Opera Nazionale del Dopolavoro;

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 103, riguardante l'approvazione del contratto per la cessione al Governatorato di Roma dell'ex Caserma Serristori, detta anche Luciano Manara, in Roma » (N. 48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 124, riguardante l'autorizzazione al Governo del Re per la cessione gratuita dell'ex « Casa del Popolo » in Roma all'Opera Nazionale del Dopolavoro;

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 103, riguardante l'approvazione del contratto per la cessione al Governatorato di Roma dell'ex Caserma Serristori, detta anche Luciano Manara, in Roma ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Scalori, di darne lettura.

SCALORI, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono convertiti in legge:

a) il Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 124, concernente autorizzazione al Governo del Re per la cessione gratuita dell'ex « Casa del Popolo » in Roma all'Opera nazionale del dopolavoro;

b) il Regio decreto-legge 24 gennaio 1929,

n. 103, concernente l'approvazione del contratto per la cessione al Governatorato di Roma dell'ex Caserma « Serristori », detta anche « Luciano Manara », in Roma.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Modifiche alle vigenti disposizioni relative alla vigilanza governativa sulle pellicole cinematografiche » (N. 59).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alle vigenti disposizioni relative alla vigilanza governativa sulle pellicole cinematografiche ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Scalori di darne lettura.

SCALORI, segretario, legge:

Articolo unico.

L'esame dei copioni e la revisione delle pellicole cinematografiche, agli effetti del Regio decreto 24 settembre 1923, n. 3287, modificato dal Regio decreto 18 settembre 1924, n. 1682, e dalla legge 16 giugno 1927, sono affidati a Commissioni composte:

a) di un funzionario del gruppo A dell'Amministrazione dell'interno, appartenente alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, con funzioni di Presidente;

b) di un rappresentante del Partito Nazionale Fascista designato dal Segretario del Partito stesso;

c) di un Magistrato dell'ordine giudiziario;

d) di una madre di famiglia;

e) di due membri designati dal ministro per l'economia nazionale;

f) di un membro designato dal ministro per le colonie;

g) di un membro designato dal ministro per le corporazioni;

h) di un membro designato dall'Istituto Nazionale L.U.C.E. per la propaganda e la cultura a mezzo della cinematografia;

i) di un membro designato dall'Ente Nazionale per la cinematografia.

Il membro designato dal ministro per le colonie interverrà alle sedute nelle quali debbono essere esaminati copioni e rivedute pellicole di soggetto coloniale.

La Commissione di appello è composta:

a) di due Capi divisione, addetti alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, uno dei quali Presidente;

b) di un rappresentante del Partito Nazionale Fascista designato dal Segretario del Partito stesso;

c) di un Magistrato;

d) di una madre di famiglia;

e) di due persone competenti in materia artistica, letteraria e tecnica cinematografica, designate dal ministro per l'economia nazionale;

f) di un membro designato dal ministro per le colonie;

g) di un membro designato dal ministro per le corporazioni;

h) di un membro designato dall'Istituto Nazionale L.U.C.E. per la propaganda e la cultura a mezzo della cinematografia;

i) di un membro designato dall'Ente Nazionale per la cinematografia.

Per la validità delle deliberazioni delle Commissioni di prima istanza e della Commissione di appello basta la presenza di sei membri.

In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 marzo 1929, n. 619, che apporta modifiche all'art. 14 dell'ordinamento del Corpo Reale equipaggi marittimi e stato giuridico dei sottufficiali della Regia marina, approvato con Regio decreto 21 agosto 1924, n. 1525 » (N. 32).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 marzo 1929, n. 619, che apporta modifiche all'art. 14 dell'ordinamento del Corpo Reale equipaggi marit-

timi e stato giuridico dei sottufficiali della Regia marina, approvato con Regio decreto 21 agosto 1924, n. 1525 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Scalori, di darne lettura.

SCALORI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 marzo 1929, n. 619, che apporta modifiche all'art. 14 dell'ordinamento del Corpo Reale equipaggi marittimi e stato giuridico dei sottufficiali della Regia marina, approvato con Regio decreto 21 agosto 1924, n. 1525.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 620, che porta un'aggiunta all'art. 82 della legge 8 luglio 1926, n. 1179, sull'avanzamento dei corpi militari della Regia Marina » (N. 33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 620, che porta un'aggiunta all'art. 82 della legge 8 luglio 1926, n. 1179, sull'avanzamento dei corpi militari della Regia marina ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Scalori, di darne lettura.

SCALORI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 620, che apporta un'aggiunta all'art. 82 della legge 8 luglio 1926, n. 1179, sull'avanzamento dei Corpi militari della Regia marina.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Rota Francesco, di procedere all'appello nominale.

ROTA FRANCESCO, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli senatori, segretari, di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori, segretari, procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abisso, Acton, Agnelli, Ancona, Antona Traversi, Appiani, Arrivabene, Artom.

Baccelli Alfredo, Baccelli Pietro, Barzilai, Bazan, Bellini, Bensa, Bergamasco, Bergamini, Berio, Berti, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bombig, Bonardi, Boncompagni-Ludovisi, Bonicelli, Bonin Longare, Borea d'Olmo, Borghese, Brezzi, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Canevari, Carletti, Casanuova, Cataldi, Catellani, Caviglia, Celesia, Chimienti, Cian, Cimati, Cippico, Ciruolo, Cirmeni, Concini, Credaro, Crispo Moncada.

Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Amelio, De Blasio, De Cupis, Del Bono, Del Carretto, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Donato, Di Frassineto, Di Robilant, Di Terranova, Di Vico.

Facta, Faggella, Fano, Fara, Ferrari, Ferri, Gabbi, Gallenga, Gallina, Garofalo, Gasparini, Giampietro, Giordani, Gonzaga, Grandi, Greppi, Gualtieri, Guglielmi, Guidi di Volterra, Guidi.

Imperiali.

Joele.

Libertini, Lissia, Longhi, Lucioli, Luiggi, Malaspina, Mambretti, Manfroni, Mango, Marcello, Marchiafava, Mariotti, Mayer, Milano Franco d'Aragona, Millosevich, Morello, Murrone, Morrone, Mosconi.

Nicastro, Niccolini Eugenio, Nuvoloni.

Orsi Delfino.

Padulli, Pagliano, Paulucci di Calboli, Peano, Pericoli, Perla, Pestalozza, Pozzo, Prampolini, Pujia, Pullè.

Quartieri, Queirolo.

Raimondi, Rajna, Rattone, Rava, Renda, Ricci Corrado, Romeo, Romeo delle Torrazze, Rossi Giovanni, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Sandrini, Santoro, Sarrocchi, Scaduto, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Sechi, Serristori, Silj, Simonetta, Sirianni, Sitta, Soderini, Solari, Spirito, Squitti, Suardi, Suardo, Supino.

Tamassia, Tassoni, Thaon di Revel, Tiscornia, Tomasi della Torretta, Torraca, Tosti di Valminuta, Treccani.

Valvassori-Peroni, Vanzo, Varisco, Venino, Vicini Antonio, Vicini Marco Arturo, Visconti di Modrone.

Zoppi, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 (N. 60):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 170 |
| Favorevoli | 160 |
| Contrari | 10 |

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 (N. 89):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 170 |
| Favorevoli | 157 |
| Contrari | 13 |

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 febbraio 1929, n. 456, concernente la

istituzione in Brescia del « Consorzio dell'Oglio » per la regolazione del Lago di Iseo (N. 14):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 170 |
| Favorevoli | 160 |
| Contrari | 10 |

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 165, che porta un aumento del contributo dello Stato alle spese di impianto della « Vasca nazionale per le esperienze di architettura navale » (N. 73):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 170 |
| Favorevoli | 158 |
| Contrari | 12 |

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1929, n. 132, contenente modificazioni alle norme riguardanti l'avanzamento nei vari gradi di sottufficiale della Regia guardia di finanza nonchè la nomina e lo stato del sottotenente maestro di banda (N. 47):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 170 |
| Favorevoli | 159 |
| Contrari | 11 |

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 124, riguardante l'autorizzazione al Governo del Re per la cessione gratuita dell'ex « Casa del Popolo » in Roma all'Opera Nazionale del Dopolavoro;

Conversione in legge del Regio decreto legge 24 gennaio 1929, n. 103, riguardante la approvazione del contratto per la cessione al Governatorato di Roma dell'ex Caserma Serriadori, detta anche Luciano Manara, in Roma (N. 48):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 170 |
| Favorevoli | 157 |
| Contrari | 13 |

Il Senato approva.

Modifiche alle vigenti disposizioni relative alla vigilanza governativa sulle pellicole cinematografiche (N. 59):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 170 |
| Favorevoli | 160 |
| Contrari | 10 |

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto legge 21 marzo 1929, n. 619, che apporta modifiche all'art. 14 dell'ordinamento del Corpo Reale equipaggi marittimi e stato giuridico dei sottufficiali della Regia marina, approvato con Regio decreto 21 agosto 1924, n. 1525 (N. 32):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori Votanti | 170 |
| Favorevoli | 160 |
| Contrari | 10 |

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 620, che porta una aggiunta all'articolo 82 della legge 8 luglio 1926, n. 1179, sull'avanzamento dei corpi militari della Regia marina (N. 33):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 170 |
| Favorevoli | 161 |
| Contrari | 9 |

Il Senato approva.

Annuncio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il ministro competente ha trasmesso la risposta scritta alla interrogazione del senatore Venino.

A norma del regolamento, sarà inserita nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Lunedì alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 febbraio 1929, n. 388, che approva la Convenzione concernente l'aumento della sovvenzione ordinaria e la concessione di una sov-

venzione straordinaria a favore della ferrovia Siliqua-Calasetta con diramazione Palmas Suergiu-Iglesia (N. 72);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 3394, che dà esecuzione alla Convenzione firmata in Madrid, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 3 ottobre 1928, relativa alla linea aerea regolare tra le due Nazioni;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 3395, che dà esecuzione al Protocollo addizionale alla Convenzione generale di navigazione aerea, firmata in Santander, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna il 15 agosto 1927, Protocollo addizionale firmato in Madrid, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 3 ottobre 1928 (N. 77);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2955, concernente la sistemazione del ruolo degli ufficiali di amministrazione, in dipendenza del concorso rinnovato in seguito ad annullamento deciso dal Consiglio di Stato (N. 52);

Equiparazione degli ufficiali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale in servizio permanente agli impiegati dello Stato, agli effetti della vigente legislazione sulle cooperative edilizie a contributo statale (N. 16);

Modifica dell'articolo 14 della legge 5 luglio 1908, n. 404, relativo alla composizione del Collegio arbitrale della Camera agrumaria di Messina (N. 31);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 152, contenente proroga del privilegio speciale sulle merci e derivate di proprietà degli Enti di consumo (Numero 45);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2928, che abroga il Regio decreto-legge 3 agosto 1925, n. 1617, concernente la moratoria italo-jugoslava (Numero 44).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 627, concernente la rigatura del contorno (godronatura) delle monete di nichelio da centesimi cinquanta (N. 34).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 (N. 99);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 (N. 97);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 (N. 96).

La seduta è tolta (ore 18.35).

Risposta scritta ad interrogazione.

VENINO. — Al Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro dell'Interno: « Per sapere se non creda opportuna e necessaria una modifica dell'art. 4 della legge 10 dicembre 1925, n. 2277, sulla protezione della maternità e dell'infanzia, nel senso di autorizzare l'Opera Nazionale e le Federazioni provinciali dipendenti a curare i ricoveri negli Istituti adatti dei *minori corrigendi anche oltre il loro diciottesimo anno di età* e finchè siano chiamati alle armi, essendo provato dall'esperienza, che, perchè l'azione redentrice non abbia ad essere frustrata, occorre, nella maggior parte dei casi, che nessuna soluzione di continuità disciplinare si verifichi, specie in quell'età tra la permanenza del giovane corrigendo nell'Istituto di rieducazione e la sua entrata in servizio militare ».

RISPOSTA. — L'esperienza acquistata attraverso la pratica applicazione dei sistemi di emenda, nei vari paesi civili, ha dimostrato che, in genere, viene ridotta al minimo ogni probabilità di rieducazione del minore tra viato, quando questi, al termine del periodo dell'adolescenza, non si sia ancora formata una nuova coscienza morale. Da ciò la minore utilità di un ulteriore trattamento rieducativo del minore al diciottesimo anno di età; e, quindi, anche di una ulteriore permanenza, negli Istituti educativi e correzionali del minore stesso.

D'altra parte, per quanto riguarda l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, è da tener presente che l'attività organica di tale istituto deve essere necessariamente contenuta nei limiti dell'assistenza alla puerizia ed alla adolescenza, e non può estendersi anche ai già adulti, senza il pericolo

che la funzione istituzionale dell'Opera stessa ne venga snaturata.

Ora, nei riguardi dei minorenni traviati, l'Opera Nazionale suddetta non esplica che un'azione di profilassi morale: tale azione, per le ragioni suaccennate, si ritiene non possa protrarsi oltre il 18° anno di età degli assistiti. Dopo tale età, quando gli scopi dell'azione profilattica siano stati raggiunti, altro non resta che provvedere al collocamento al lavoro del minore ed alla relativa vigilanza: collocamento e vigilanza, ai quali già intendono gli organi di detta Opera, in forza dell'art. 181 del regolamento 15 aprile 1926, n. 817.

Che se, invece, al compimento del 18° anno, il minorenne persista nel suo traviamiento, subentra allora la necessità di una vera e propria azione di prevenzione e difesa sociale: azione che esula dai compiti istituzionali dell'Opera

Nazionale in parola, per rientrare, più esattamente, in quelli degli organi giudiziari e di polizia.

Per questi motivi, non sembra sia il caso di modificare, nel senso indicato dall'onorevole interrogante, l'art. 4 della legge 10 dicembre 1925, n. 2277, sulla protezione e assistenza della maternità e dell'infanzia.

Roma, addì 7 giugno 1929-Anno VII.

*Pel Ministro
Il sottosegretario di Stato*

BIANCHI.

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.